

Lake Forest College Lake Forest College Publications

Senior Theses

Student Publications

4-19-2016

Pinocchio: Traduttore, Traditore

Vincent A. Cerda

Lake Forest College, cerdava@lakeforest.edu

Follow this and additional works at: <http://publications.lakeforest.edu/seniortheses>



Part of the [Film and Media Studies Commons](#), and the [Italian Literature Commons](#)

Recommended Citation

Cerda, Vincent A., "Pinocchio: Traduttore, Traditore" (2016). *Senior Theses*.

This Thesis is brought to you for free and open access by the Student Publications at Lake Forest College Publications. It has been accepted for inclusion in Senior Theses by an authorized administrator of Lake Forest College Publications. For more information, please contact levinson@lakeforest.edu.

Pinocchio: Traduttore, Traditore

Abstract

This thesis is in Italian. This research examines Walt Disney and Carlo Collodi and their respective stories of Pinocchio through a historical and contextual perspective. A careful analysis of primary and secondary sources examines the backgrounds and personal beliefs of each author. After an examination of these sources, it becomes clear that Collodi wrote his story in order to establish a shared culture and unite a nation, and Disney made his film in a subtle way to express his Nazi convictions and earn money. Collodi's story and the Disney film are then directly compared in order to support these claims. Through exposing the motives of Disney and his disregard for the integrity of Collodi's work, this research highlights the importance and the value of Collodi's work in contrast to the corrupt film version that Disney has spread around the world.

Document Type

Thesis

Distinguished Thesis

Yes

Degree Name

Bachelor of Arts (BA)

Department or Program

Self-Designed Major

First Advisor

Clayton Gray, Jr.

Second Advisor

Gizella Meneses

Third Advisor

Sergio Guglielmi

Subject Categories

Film and Media Studies | Italian Literature

Lake Forest College Archives

Your thesis will be deposited in the Lake Forest College Archives and the College's online digital repository, *Lake Forest College Publications*. This agreement grants Lake Forest College the non-exclusive right to distribute your thesis to researchers and over the Internet and make it part of the *Lake Forest College Publications* site. You warrant:

- that you have the full power and authority to make this agreement;
- that you retain literary property rights (the copyright) to your work. Current U.S. law stipulates that you will retain these rights for your lifetime plus 70 years, at which point your thesis will enter common domain;
- that for as long you as you retain literary property rights, no one may sell your thesis without your permission;
- that the College will catalog, preserve, and provide access to your thesis;
- that the thesis does not infringe any copyright, nor violate any proprietary rights, nor contain any libelous matter, nor invade the privacy of any person or third party;
- If you request that your thesis be placed under embargo, approval from your thesis chairperson is required.

By signing below, you indicate that you have read, understand, and agree to the statements above.

Printed Name: Vincent A. Cerda

Thesis Title: Pinocchio: Traduttore, Traditore

LAKE FOREST COLLEGE

Senior Thesis

Pinocchio: Traduttore, Traditore

by

Vincent A. Cerda

April 19, 2016

The report of the investigation undertaken as a
Senior Thesis, to carry two courses of credit in
the Self-Designed Major Program

Michael T. Orr
Krebs Provost and Dean of the Faculty

Clayton Gray, Jr., Chairperson

Gizella Meneses

Sergio Guglielmi

Abstract

This research examines Walt Disney and Carlo Collodi and their respective stories of Pinocchio through a historical and contextual perspective. A careful analysis of primary and secondary sources examines the backgrounds and personal beliefs of each author.

After an examination of these sources, it becomes clear that Collodi wrote his story in order to establish a shared culture and unite a nation, and Disney made his film in a subtle way to express his Nazi convictions and earn money. Collodi's story and the Disney film are then directly compared in order to support these claims. Through exposing the motives of Disney and his disregard for the integrity of Collodi's work, this research highlights the importance and the value of Collodi's work in contrast to the corrupt film version that Disney has spread around the world.

This thesis is dedicated to my family.

Acknowledgments

I would like to express my sincere gratitude to all three of my thesis advisers individually. I thank Professor Meneses for her support throughout this process of writing and for her great help with the structuring of this thesis. Her willingness to help me with my thesis was refreshing and incredibly generous. I thank Professor Guglielmi for his ability to discover the flaws in my arguments and help to address these shortcomings. His experience in his native language has been a blessing for which I am very grateful. Finally, I would like to thank Professor Gray for his help during this thesis and over the past four years. He has helped me grow as a student and as a person as well. Although I will never forget his puns, it is his love for life, language, and family that is truly unforgettable. He taught me that learning can be fun and I attribute my success to his wisdom. Thank you all for the time and effort that each of you put into helping me with my thesis.

Capitolo 1: La Cultura

La Fondazione della Cultura

Quando si considera ciò che ci rende umani, varie idee entrano nella mente di un individuo. Queste idee possono essere biologiche, filosofiche, o anche psicologiche. Sebbene non c'è dubbio che la nostra anatomia biologica ci rende esseri viventi, c'è ancora qualche dubbio su ciò che ci separa dagli animali e ci permette di creare strutture sociali formali. La cultura è uno dei più importanti aspetti sociali degli esseri umani. L'evidenza archeologica dimostra che la cultura è esistita sin dal Paleolitico. Questo è lo stesso periodo in cui gli strumenti di pietra hanno cominciato ad essere creati. La prova dell'esistenza della cultura è che la gente di quel periodo era stata in grado di costruire utensili di pietra sulla base di un prototipo, così come partecipava alla sepoltura dei corpi e le varie azioni rituali (Handwerker, 1989). Una delle caratteristiche distintive che separano il nostro moderno *Homo sapiens sapiens* dagli altri animali è la nostra capacità di sviluppare e nutrire la cultura.

L'idea della cultura è unica perché lei aumenta in modo esponenziale in influenza da generazione in generazione. Le culture e le varie sottoculture che esistono nella società contemporanea sono tutte il risultato di generazioni di tradizioni ed esperienze. Alcune culture si sono sviluppate per migliaia di anni o più, mentre altre culture sono state appena formate di recente e stanno ancora stabilendo le proprie tradizioni. Alcune delle culture più note e affermate sono centralizzate in una particolare area del mondo, ma non ci sono restrizioni per quanto lontano la portata di una cultura possa estendere.

Le culture non hanno mai avuto confini e questo è ancora più evidente nel mondo globalizzato in cui viviamo oggi. Sebbene sia evidente quando si visita una nazione straniera che gli stranieri hanno una cultura diversa e un diverso insieme di valori, la

cultura non è necessariamente limitata a quella nazione. Ad esempio, una famiglia cinese può trasferirsi negli Stati Uniti e portare i loro valori culturali e credenze con sé. Proprio perché questa famiglia cinese è in un nuovo paese, non significa che è costretta ad adattarsi alla nuova cultura. Lei può continuare a praticare le sue stesse tradizioni e mantenere i valori culturali del suo paese d'origine. È chiaro che la cultura è una struttura sociale profondamente radicata che ha le sue radici nelle generazioni precedenti.

Per capire la forza delle culture e sottoculture moderne, si deve prendere in considerazione le loro origini. La cultura era stata formata inizialmente come un metodo di sopravvivenza. La cultura è un rapporto umano che ha cominciato nello stesso modo in cui tutti gli esseri viventi sviluppano le relazioni, attraverso la natura. L'intero scopo della cultura era una pianta, un pesce, una persona, dei batteri, o di qualsiasi altro essere vivente per sviluppare le conoscenze transgenerazionale che possono migliorare le possibilità di sopravvivenza (Handwerker, 1989). Quest'evoluzione culturale si è verificata nel corso della storia in gli entrambi aspetti biologici e tecnologici con lo scopo di favorire l'adattamento all'ambiente e garantire la sopravvivenza. Ad esempio, i sensi e le tecnologie umane si sono adattati al fine di tenere conto dei fattori ambientali. Il nostro senso del tatto ci permette di sentire il calore e il freddo ed abbiamo creato diversi tipi di abbigliamento come una soluzione tecnologica al problema d'adattarsi al clima delle varie regioni del mondo. Questi adattamenti, sia biologici che tecnologici, si sono evoluti nel tempo e continuano ad evolversi oggi. Abbiamo sviluppato un così vasto controllo sul nostro ambiente che siamo stati in grado di smettere di essere una specie di nomadi e abbiamo formato le civiltà. Con la formazione della civiltà e la mancanza di dipendenza dall'ambiente circostante, gli esseri umani sono stati in grado di evolvere la cultura che si è estesa al di là della necessità di sopravvivenza e comprende la musica, la letteratura,

l'arte, la religione ed altri aspetti della vita che noi associamo con la cultura nella società contemporanea.

Questa nuova concezione del senso della cultura umana può essere vista nella vita di ogni giorno. Sebbene la cultura sia iniziata principalmente come un meccanismo dell'apprendimento per migliorare i tassi di sopravvivenza, abbiamo sviluppato ben oltre i nostri istinti primordiali della cultura e siamo entrati in una fase avanzata della conoscenza. Alcune forme primitive della cultura includono la capacità di fare coltelli dalla pietra, iniziare un fuoco con bastoni e pietre, o anche di squartare correttamente un animale e mangiare i suoi resti. Tuttavia, i fenomeni culturali come questi non sono necessariamente pertinenti nella società contemporanea e questo fatto è dovuto alla globalizzazione e la specializzazione degli esseri umani in un mondo basato sulla civiltà interconnessa. Ad esempio, possiamo ordinare coltelli che sono stati prodotti in Cina ed i coltelli possono essere spediti a casa nostra in meno di una settimana; possiamo andare alla stazione di servizio e comprare un accendino in modo dalla potenza del fuoco; e se vogliamo un po' di carne, possiamo andare a fare la spesa e il macellaio ci può dare un po' di carne che è già stata presa da un animale e che lui ha tagliato in modo appropriato per noi da usare in cucina. Sebbene sia importante per la cultura di una famiglia di macellai o di cacciatori sapere tagliare correttamente un animale, è meno importante per la persona ordinaria di possedere questo tipo di informazioni. Ora abbiamo le persone che studiano per formare diversi settori professionali e questo ci permette di avere i sensi più sviluppati della cultura che non sono necessariamente collegati alla sopravvivenza. Gli strumenti e le competenze essenziali per la sopravvivenza non sono più parte della cultura umana a causa della specializzazione e della globalizzazione e questo spostamento di attenzione ha consentito alla cultura di svilupparsi in quello che è oggi.

La Letteratura come la Cultura: Radici e Moderne Interpretazioni

Tra le molte forme della cultura con cui ci identifichiamo oggi, la letteratura è una delle più influenti. Dopo l'introduzione della stampa, siamo stati in grado di scrivere informazioni e distribuire quelle scritture in grandi quantità e su lunghe distanze. Tuttavia, la letteratura ha un senso implicito di globalizzazione dovuto al fatto che è prontamente disponibile in tutto il mondo. Al fine di studiare una forma più indigena di narrazione, si devono indagare le radici della letteratura. La letteratura moderna è fondata sulla tradizione orale, trasmesso da generazione in generazione. Questa fondazione orale è importante perché consente una messa a fuoco più culturalmente specifica invece dell'enfasi globalizzata della letteratura moderna.

La tradizione orale è unica perché offre una fonte pura di pensiero e di valori culturali. La tradizione orale è stata spesso espressa nella religione attraverso il passaggio da generazione in generazione di storie e parabole, ma è stata espressa anche in racconti popolari e fiabe. L'idea dell'etnie e dei loro racconti popolari è che, anche se i membri di questi gruppi di persone non si conoscono personalmente, sono uniti dal discorso collettivo condiviso, superstizioni, e storie (Dundes, 1980). Mentre le etnie possono contenere alcuni gruppi religiosi che si trovano in tutto il mondo, gruppi folcloristici sono spesso limitati a specifiche aree geografiche ed ai gruppi situati all'interno di queste aree. Mentre la gente può pensare che alcuni elementi di racconti popolari sono condivisi e utilizzati dai gruppi folcloristici, gli elementi narrativi utilizzati da scrittori popolari sono in realtà abbastanza esclusivi. Alan Dundes spiega che "[t]he localization of fantasy is empirically demonstrable. Trolls are found in Scandinavia; leprechauns only in Ireland; menhune only in Polynesia. The cultural relativity of fantasy is also suggested by the

fact that it is only Christians who report seeing visions of the Virgin Mary"(1980). Questa scoperta è importante perché dimostra che racconti popolari sono culturalmente specifici basati sui fenomeni che avvengono al loro interno. Sebbene sia del tutto possibile che racconti popolari con trame simili siano presenti in culture diverse, è improbabile che questi racconti popolari siano raccontati negli stessi stili e utilizzando gli stessi esempi e personaggi.

Il folclore è rilevante per un segmento di pubblico molto specifico e non tutte le culture non sono capaci di utilizzare pienamente racconti popolari. C'è un certo requisito che deve essere soddisfatto perché una nazione od un gruppo possano sviluppare la capacità di condividere il significato culturale dei racconti popolari. Il requisito è che ci deve essere sia una classe inferiore (contadino o popolare) e una classe superiore (elite) (Dundes, 1980). C'è la necessità delle due classi di persone perché questa divisione è la base della lotta che esiste in una fiaba. I poveri, che sono la maggioranza, sono protagonisti che si confrontano con l'aristocrazia o il gruppo d'elite nella cornice specifica di un racconto popolare. Alcune fiabe popolari, di cui molte persone hanno familiarità, sono le storie dei fratelli Grimm e di molti altri autori della. Queste favole sono spesso tradotte e distribuite a livello globale.

Capitolo 2: Autori delle Fiabe

Carlo Collodi ed il Risorgimento d'Italia

Uno dei più influenti autori delle fiabe è Carlo Lorenzini, meglio conosciuto col suo pseudonimo di Carlo Collodi. Accanto a Dante Alighieri e Niccolò Machiavelli, Carlo Collodi è discutibilmente uno dei più rinomati e celebrati autori italiani. Nato a Firenze, in Italia durante il Risorgimento nell'anno 1826, Collodi aveva un interesse innato nella politica, letteratura, così come la lingua e la traduzione. Serviva volontariamente come soldato dell'esercito toscano durante la prima guerra d'indipendenza in Italia (Zago, 1988). Soltanto dopo la sua esperienza nella guerra iniziò la sua carriera letteraria nel 1848. Al fine di sviluppare le sue abilità di scrittore, ha trascorso 10 anni lavorando per varie riviste e giornali a Firenze. La sua passione incrollabile per il giornalismo fu rafforzata quando Collodi affermò che "[o]ne is born a poet, but there is no need to be born a journalist. In fact, once you become a journalist, you die a journalist..." (Zago, 1988). Collodi era un uomo molto diligente ed era determinato a lavorare come giornalista. Aveva già una comprensione della lingua francese dalla sua giovinezza e trascorse il suo tempo lavorando a Firenze affinando le sue abilità di scrittura e sviluppando il suo stile letterario (Zago, 1988).

Le capacità letterarie di Collodi sono state delle grandi risorse, ma non erano in grado di essere apprezzate nel modo in cui si meritavano durante i suoi primi anni come scrittore. Nel 1861, prima che l'Italia diventasse una nazione unificata, fu condotto un censimento della popolazione. I risultati di questo censimento indicarono che il 78% della popolazione era analfabeta. Questa scoperta portò i leader d'Italia a rendere l'istruzione una priorità più alta col fine di migliorare la qualità dell'istruzione per la popolazione (Zago, 1988).

Sebbene l'educazione fosse un serio problema in quello momento, ci fu un altro problema significativo che si stava verificando simultaneamente. Il problema era la disunione fra gruppi d'italiani. Nell'anno 1871, Roma fu bonificata e fondata come la capitale dell'Italia unita. Come una nazione unificata, l'Italia era in uno stato molto sconnesso e caotico. Il popolo italiano era unitario nominalmente, ma i gruppi erano molto alienati tra loro. Riguardo la mancanza d'unità nella nazione da poco unificata, l'artista e politico italiano, Massimo d'Azzeglio ha proclamò che "[n]ow that we have made Italy, we have to make the Italians" (Zago, 1988).

Per affrontare sia i problemi dell'educazione come anche la mancanza d'unità, gli italiani erano in cerca di qualsiasi soluzione che potesse essere eventualmente implementata. Una delle soluzioni che emerse fu il metodo delle storie. Gli italiani credevano che le fiabe condivise potessero unire le persone, nonché migliorare i tassi di alfabetizzazione. Fu soltanto nell'anno 1875 quando un amico e proprietario di una libreria di nome Sandro Paggi, incoraggiò Collodi a tradurre alcune delle storie francesi di Charles Perrault in italiano, che Collodi decise di scrivere fiabe. Avendo già imparato il francese da giovani, Collodi era molto in grado di tradurre le storie. (Zago, 1988). Perrault, noto come il fondatore delle fiabe, era ben conosciuto per le sue famose opere *Cendrillon (Cenerentola)*, *Le Petit Chaperon Rouge (Cappuccetto Rosso)*, e *La Belle au Bois Dormant (La Bella Addormentata)*, insieme a molte altre storie famose. Un motivo per la traduzione era la speranza che Collodi aveva di poter unire le cittadini d'Italia sotto una lingua ufficiale, cioè il dialetto Toscano. Però il motivo principale per cui decise di tradurre queste storie in italiano era perché alla fine di ogni storia c'era una lezione importante morale. Queste lezioni morali sono così importanti che c'era la necessità di

tradurre le storie in italiano in modo che potessero raggiungere più lettori in un mercato che richiedeva storie sia piacevoli che istruttive per il lettore (Zago, 1988).

Gli Inizi di Pinocchio

Sebbene lo sforzo di Collodi con le storie di Perrault sia il suo primo tentativo nel genere letterario fiabesco, poco tempo dopo lui ebbe un'altra possibilità che poi si rivelò forse come il suo capolavoro. Sin dal 1881, Collodi fu incaricato di scrivere per il *Corriere dei Piccoli*, un giornale settimanale per i bambini (Jeannet, 1982). Nel 1881, iniziò a scrivere volumi settimanali de *La Storia di un Burattino* e trovò un enorme successo. Dopo aver scritto 15 collane, Collodi decise di farla finita, ma alla gente piacque tanto la storia che Collodi la continuò per altri 21 volumi. Sulla base di questo successo, lui decise di trasformare i volumi in un libro. Nel anno 1883, Carlo Collodi ha formalmente pubblicato *Le Avventure di Pinocchio*, il suo capolavoro (Jeannet, 1982). Quest'evento, come anche la conclusion del Risorgimento, stimolò l'inizio di una nova era in Italia. Questo libro di Collodi è stato visto come il modo perfetto per iniziare questo nuovo periodo di rinnovamento e d'unità in Italia.

Anche se Pinocchio non ebbe un impatto immediate, la storia alla fine si rivelò una delle più influenti opere letterarie italiane con un impatto che si sente ancora nell'Italia contemporanea. Quasi 40 anni sono passati prima che l'impatto della storia cominciasse a farsi sentire. Però, nell'anno 1923, Giuseppe Prezzolini, un famoso critico letterario italiano, ha affermato che "Pinocchio è la pietra d'assaggio degli stranieri. Chi capisce la bellezza di Pinocchio, capisce l'Italia" (Perella, 1986).

La storia di Pinocchio è un riflesso della cultura, dei valori e delle condizioni socio-politiche d'Italia durante e subito dopo la conclusione del Risorgimento. La storia

ha molte sfumature adulte e simboliche che si nascondono sotto la facciata di una favola per i bambini. Tuttavia, gli stranieri sembrano avere difficoltà a capire il significato della storia od a sentire lo stesso effetto che gli italiani sentono dalla lettura di questa storia (Perella, 1986). La storia è stata tradotta in molte lingue diverse, ma non ha la stessa influenza dopo essere stata tradotta. La storia contiene alcune sfumature e allusioni specifiche che invocano una risposta emotiva dagli italiani che sono a conoscenza della loro storia e cultura a differenza dagli stranieri che leggono la storia strettamente come una favola per bambini. La storia conserva la mentalità dei nazionalisti risorgimentali italiani, nel tentativo di mantenere la stessa mentalità su cui l'Italia era fondata e ha prevenuto il ritorno del popolo italiano alla disgregazione esistente prima del Risorgimento. Per molti lettori non italiani, la storia serve solo come una fiaba divertente per bambini, invece di una pietra angolare simbolica della letteratura italiana come gli italiani la vedono (Perella, 1986).

Walt Disney e l'Inizio di un Impero

Degli stranieri che hanno trovato la storia di Pinocchio interessante e hanno deciso di fare un adattamento nella propria lingua, Walt Disney era il più noto e famoso. Nato a Chicago nel anno 1901, Walter Elias Disney ha trascorso la sua infanzia trasferendosi per tutto il Midwest degli Stati Uniti, perché suo padre, Elias Disney, non poteva rimanere in una posto per un lungo periodo di tempo (Croce, 1991). Walt Disney si è trasferito fuori di Chicago perché lui e suo padre hanno condiviso un grande disprezzo per la vita urbana (Croce, 1991). Entrambi credevano che la città fosse un luogo scuro e sporco ed i due hanno preferito fortemente lo stile di vita rurale. Durante la sua permanenza nel Midwest, Disney ha trascorso un lungo periodo nel stato del Missouri

(Croce, 1991). Non è stato fino a 1923 che ha lasciato la città di Kansas City e si è trasferito a Hollywood con suo fratello, Roy, per fare i cartoni animati e avviare un proprio studio cinematografico (Croce, 1991).

Subito dopo che si era trasferito per Hollywood, Disney e suo fratello hanno trovato rapidamente il successo (Croce, 1991). Sono stati in grado di sviluppare un impero che opera ancora oggi ed è diventato sinonimo con la cultura americana. Le creazioni dei cartoni animati di Disney col suono e il colore durante il 1930 sono state innovative nel settore della cinematografia. Il suo stile è caratterizzato dalla sua fantasia infantile, così come le immagini positive e allegre. Disney ha affermato che "[t]here's enough ugliness and cynicism in the world without me adding to it" (Croce, 1991). Era così irremovibile nel promuovere la sua visione di allegria e positività che voleva che i suoi film così come i suoi parchi trasmettessero questi temi. Disney aveva visioni straordinariamente specifiche per le sue opere e ha esercitato la sua autorità sui suoi subordinati al fine di garantire che loro si conformassero alle sue richieste e condividessero la stessa visione (Croce, 1991). Alcune delle sue caratteristiche possono essere viste nel suo padre. Disney, proprio come suo padre, era un capo quasi-tiranno che ha ostinatamente cercato di trasmettere le sue emozioni allegre nelle sue opere (Croce, 1991).

Sebbene le emozioni allegre di Disney fossero evidenti nei suoi film, ha avuto anche altri sentimenti che sono stati più sottilmente espressi attraverso i suoi film. Uno dei questi sentimenti era la sua formazione politica. Disney era un conservatore noto (Watts, 1995). Per esempio, ha sostenuto e ha appoggiato i candidati Repubblicani in California, come Ronald Reagan. Un altro esempio della sua natura conservatrice fu la sua visita alla Casa Bianca dove andò per ricevere un premio dal president Democratico

Lyndon B. Johnson; Disney ha indossato un distintivo della campagna Repubblicana sul bavero del vestito (Watts, 1995). Non c'era dubbio che Disney fosse un conservatore a causa della sua educazione rurale; tuttavia, non si sa di sicuro a che punto di conservatorismo fosse arrivata la sua posizione politica.

L'Uomo Dietro i Cartoni

Nel 1938, l'anno in cui Disney iniziò la produzione di Pinocchio, Disney poteva essere visto regolarmente partecipare alle riunioni del partito Nazista Americano (Roth, 1996). Non è del tutto inverosimile affermare che Disney era un fascista. Uno degli animatori della Disney, Art Babbitt, per esempio, ha dichiarato che "in the immediate years before we entered the War there was a small, but fiercely loyal, I suppose legal, following of the Nazi party... There were open meetings, anybody could attend and I wanted to see what was going on myself. On more than one occasion I observed Walt Disney and [Disney's lawyer] Gunther Lessing there, along with a lot of prominent Nazi-afflicted Hollywood personalities. Disney was going to meetings all the time" (Kapnistos, 2015). Condivideva le convinzioni di base del partito Nazista, cioè disdegna per la vita urbana, bianco-supremazia, antisemitismo, e disprezzo per i sindacati organizzati (Roth, 1966).

Un'altra caratteristica comune tra Disney ed i Nazisti era il pensiero della supremazia bianca. Sebbene possa sembrare difficile credere che un individuo così allegro e infantile come Disney, credesse davvero nella supremazia Bianca, e le sue opere hanno ribadito questa convinzione (Roth, 1966). Nel 1941, Disney ha pubblicato il suo film, *Dumbo*, che da allora è stato vietato e ripubblicato con una scena razzista rimossa. La scena razzista della storia includeva tre corvi neri che mostravano alcune delle

caratteristiche degradanti che sono stati spesso attribuiti agli Afroamericani durante quel periodo del tempo come il loro linguaggio colloquiale, il loro comportamento impacciato. Uno dei corvi si chiamava Jim Crow. Questo nome crea un gioco di parole con le leggi di Jim Crow che hanno rafforzato la segregazione razziale prima del movimento americano per i diritti civili (Wainer, nd). Benché i corvi nel film *Dumbo* siano stati un esempio sfacciato del razzismo verso gli afroamericani, Walt Disney ha manifestato un simile degrado razzista verso i nativi americani nel suo film famoso, *Peter Pan*. In questo film, i personaggi incontrano un capo nativo americano con una faccia rossa, loro fumano una pipa della pace, indossano dei copricapi tribali, e cantano una canzone che si chiama "*What Makes the Red Man Red?*" (Wainer, n.d.). Il riferimento ad un nativo americano come una persona dalla pelle rossa era degradante e disumanizzante per il popolo dei Nativi Americani.

Nonostante abbiamo ricevuto alcune rappresentazioni negative, i Nativi Americani e Afroamericani non erano gli unici bersagli nei film di Disney; in realtà, Disney, proprio come i Nazisti, ha anche manifestato dei pensieri antisemiti attraverso i suoi film. Disney era uno dei pochi uomini non ebrei di Hollywood perciò lui è stato sicuramente un reietto. Nel suo film del 1933, *I Tre Porcellini*, il malvagio e ingannevole Big Bad Wolf si presenta a casa di uno dei suini travestito da un commesso viaggiatore Ebraico con un naso estremamente lungo, una lunga barba, e delle spesse basette mentre lui parla con un accento e consegna campioni gratuiti (Kellman, 1986). Questo film è ancora un altro ancora esempio di una creazione offensiva di Walt Disney che è stata vietata e ha ripubblicato senza la scena offensiva. La rappresentazione negativa degli Ebrei da parte di Disney era evidente. La sua repulsione per gli Ebrei potrebbe essere stata causata dalla loro tendenza ad essere associati con l'urbanizzazione, alla quale

Disney si è opposto con veemenza (Kellman, 1986). Nel 1971 in America gli Ebrei comprendevano solo 0,7% degli americani che studiavano l'agricoltura, nonostante il fatto che gli Ebrei comprendevano 24,9% di tutti gli americani che studiavano la legge e 22,4% di tutti gli americani che studiavano la medicina (Kellman, 1986). Questa è un'indicazione chiara che gli Ebrei erano associati con l'immagine negativa dell'urbanizzazione che Disney condivideva coi Nazisti.

L'ultimo valore centrale dei Nazisti esibito da Disney era il suo disprezzo per i sindacati. Questo era ben documentato durante il tempo che *Pinocchio* era in produzione. Nel 1941, ci fu uno sciopero del lavoro a Disney Studio (Watts, 1995). Sebbene Disney fosse un ottimo datore di lavoro e lui era più che giusto con gli stipendi dei suoi lavoratori durante l'era della depressione, decidendo anche di pagare i suoi migliori animatori tanto quanto alcuni dei migliori attori di Hollywood, molti dei impiegati di livello inferiore erano sconvolti coi loro stipendi. Tutti erano a conoscenza degli enormi redditi che Disney ricavava dalla sua produzione di *Biancaneve* e che non raggiungevano gli impiegati di livello inferiore (Watts, 1995). Da leader molto paternalistico e autorevole, Disney ha rifiutato di negoziare con questo sindacato di nuova costituzione e ha tentato di schiacciare il sindacato in ogni modo possibile. Dopo aver rifiutato la loro offerta di tornare al lavoro, Disney andò fino ad acquistare un articolo a tutta pagina su *Vanity*, dove ha sostenuto che "I am positively convinced that Communistic agitation, leadership, and activities have brought about this strike" (Watts, 1995). Disney era così contro i sindacati che li considerava di essere una parte del programma comunista. Egli ha anche affermato che il leader del sindacato è stato "a tool of the Communist party" (Watts, 1995). Disney era opposto con veemenza a lavorare col sindacato ed arrendersi alle loro pretese che lo sciopero continuò fino a quando i mediatori di lavoro federali

furono in grado di raggiungere un accordo mentre Disney era fuori del paese in viaggio in Sud America (Watts, 1995). Questo scontro col sindacato ha influenzato in modo significativo le vedute di Disney. Lui si è spinto fino ad affermare che "[t]o me, the real fight for Democracy is right here at home" (Watts, 1995). Aveva chiaramente paura del Comunismo. Pensava che i sindacati federali fossero uno strumento Comunista del governo e questo lo faceva di fidare del Governo Americano.

La Seconda Guerra Mondiale ci da un altro esempio del modo in cui le vedute di Disney sul Governo Americano presero forma. Non credeva negli sforzi di guerra degli Stati Uniti. In realtà, lui credeva che "[g]uts and not guns will win it" (Watts, 1995). Disney ha voluto combattere il Comunismo, ma non necessariamente con la forza. Tuttavia, Disney era fortemente coinvolto nella guerra. Sebbene si possa supporre che la Disney ha partecipato alla guerra perché voleva sostenere le forze armate degli Stati Uniti, la verità era tutt'altra. In realtà, la Seconda Guerra Mondiale ha diviso ulteriormente Walt Disney dal governo Americano. Questo scisma è stato causato dalle forze armate degli Stati Uniti che stava sfruttando Disney (Watts, 1995). Le forze armate si sono mosse nello studio e hanno preso il comando dello studio di Disney il 8 dicembre 1941 per usarlo come un negozio di riparazione in modo da rispondere immediata all'attacco a Pearl Harbor. Tuttavia, lo studio di Disney è stato l'unico studio di Hollywood ad essere preso dal governo e quest'acquisizione è durata per 7 mesi (Watts, 1995). Questo è stato un atto del governo che separava ulteriormente Disney dagli Ebrei di Hollywood perché loro erano in grado di continuare a lavorare mentre Disney non era in grado di usare il suo studio. Lui pensava che gli ebrei fossero stati favoriti dal governo (Watts, 1995). Era chiaramente ingiusto che lui era l'unico ad avere il suo studio confiscato e quest'appropriazione ha differito gravemente i suoi progetti che erano in fase

di produzione. Disney è stato poi obbligato a creare alcuni cartoni di guerra per le forze armate. Ha prodotto molti video di formazione per loro, ma a quanto pare il governo ha rifiutato di compensarlo per questi video (Watts, 1995). Questo è stato estremamente frustrante per Disney perché il governo aveva mandato i militari a sequestrare il suo studio per poi chiedere il suo aiuto senza alcuna offerta di compenso (Watts, 1995).

Chiaramente, c'è stata una maggiore tensione tra Disney e il governo americano durante questo tempo. Sebbene questi eventi fossero successi poco dopo la distribuzione di *Pinocchio*, loro mostrano il modo in cui Walt Disney sviluppò risentimento per il governo americano durante quel periodo di tempo. È importante notare che *Pinocchio* non è stato un successo iniziale ed è stato ripubblicato con grande successo nel 1945, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. La nuova distribuzione del film e gli eventi che presero luogo nel suo studio durante la guerra rafforzano la convinzione che Disney fosse contro il governo americano. Questo fatto e anche le sue convinzioni politiche sostengono l'idea che lui era un simpatizzante fascista. *Pinocchio* era il suo modo di indicare in modo sottile le sue alleanze col partito Fascista in un periodo quando era impossibile allinearsi con quella fazione politica senza essendo ostracizzato.

Capitolo 3: La Corruzione di Pinocchio

Come un artista, Disney aveva bisogno di sfogare le sue tensioni e frustrazioni col governo Americano, la cui espressione era il suo classic dal 1940, *Pinocchio*. Non era solo una coincidenza che un genio come Disney ha pubblicato una storia degli italiani durante un periodo in cui gli americani lottavano contro il Fascismo; infatti, la storia di *Pinocchio* è stata un gesto implicito e sottile che Disney ha dedicato al Fascismo ed un segno di solidarietà con le credenze politiche degli italiani. Analogamente al classico di Collodi, le sfumature politiche e sociali della storia di Pinocchio divennero chiare soltanto molti anni dopo la pubblicazione iniziale dell'opera. Tuttavia, ci sono anche alcune differenze tra le opere di Collodi e Disney. *Le Avventure di Pinocchio* era un riflesso dell'Italia durante il periodo dell'Unificazione che ha svolto un ruolo importante nella creazione di un'identità culturale e religiosa condivisa dagli italiani, oltre ad offrire una preziosa lezione di vita ai bambini italiani sull'importanza della responsabilità e dell'obbedienza. Il film *Pinocchio* di Disney è stato significativamente alterato al fine di appellarsi alla cultura americana durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale. Inoltre l'alterazione del film ha permesso a Disney di esprimere i suoi vizi personali e le credenze Nazisti che lui ha sottilmente incluso nel film. La versione della storia da Disney perde completamente il significato originale ed è lontana da una traduzione accurata delle idee contenute nella storia originale. Anche se una certa libertà artistiche era accordata nella traduzione di una storia, c'è ancora un modo per esprimere quella libertà e sostenere allo stesso tempo l'integrità della storia originale. Non solo Disney non è riuscito a sostenere l'integrità della storia originale e rispettarne l'autore, ma lui ha deformato la storia in un film che esprimeva i suoi valori personali ed ideologia politica. Il film di Disney è riconosciuto in tutto il mondo, mentre l'opera di Collodi è nota a poche

persone non italiani. L'opera di Collodi è stata offuscata e sfruttata da Disney, la cui libertà artistica è deteriorata nella tirannia artistica. Walt Disney è l'unico responsabile per l'atto imperdonabile della corruzione e adulterazione di un classico italiano di Collodi, la cui brillantezza letteraria e significato culturale in Italia è affiancata solo da altre menti celebri della letteratura italiana come Dante Alighieri e Niccolò Machiavelli.

Capitolo 4. Differenze Stilistiche

Le due storie differenti di *Pinocchio* costruite da Collodi e Disney sono simili nel senso che entrambi ruotano attorno una marionetta, ma questo è essenzialmente dove si fermano le somiglianze. Fin dall'inizio, Disney decide di escludere un personaggio chiave nel racconto di Collodi (Disney, 1940). Maestro Ciliegia, il personaggio mancante nella storia di Disney, è il primo personaggio che ci viene presentato nella storia di Collodi. Lui trova misteriosamente un pezzo di legno e si accorge che il pezzo di legno si comincia a parlare mentre lui sta per trasformarlo in una gamba del tavolo. Lui continua poi tutto il secondo capitolo ad incontrare Geppetto e combattere con lui fino a che alla fine gli dà il pezzo di legno parlante che Geppetto utilizza per creare Pinocchio (Collodi, 2013).

Sebbene Disney non lo trova importante includere Maestro Ciliegia, lui trova importante introdurre i suoi nuovi personaggi assenti nella storia originale, Figaro il gattino e Cleo il pesce rosso (Disney, 1940). Anche se c'è un riferimento ad un gatto nella versione di Collodi, non gli è neanche dato un nome (Collodi, 2013). Questi personaggi di nuova introduzione non contribuiscono ad arricchire la storia e sono semplicemente il risultato del desiderio di Disney di aggiungere alcuni simpatici animali al suo cartone animato.

Mangiafuoco, uno dei cattivi nella storia di Collodi, è introdotto quando Pinocchio va al teatro delle marionette (Collodi, 2013). Al contrario di Disney, Collodi non ha alcun problema con l'uso di questo personaggio per creare un'immagine grafica e inquietante per i bambini. La descrizione buia e intimidatoria di Mangiafuoco dataci da Collodi inizia così:

“Allora uscì fuori il burattinaio, un omone così brutto, che metteva paura soltanto a guardarlo. Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro, e tanto lunga che gli scendeva dal mento fino a terra: basta dire che, quando camminava, se la pestava coi piedi. La sua bocca era larga come un forno, i suoi occhi parevano due lanterne di vetro rosso, col lume acceso di dietro, e con le mani faceva schioccare una grossa frusta, fatta di serpenti e di code di volpe attorcigliate insieme” (Collodi 10, 2013).

Questa descrizione dipinge Mangiafuoco come un personaggio veramente malvagio e spaventoso. Sebbene Disney eviterebbe di spaventare i bambini, Collodi coglie l'opportunità di introdurre una figura autorevole e intimidatoria nella sua storia (Collodi, 2013). Mangiafuoco non è necessariamente presente nella storia di Disney, ma è invece sostituito da una persona molto meno spaventosa di nome Stromboli (Disney, 1940). La versione italiana non rifugge da uno stile letterario realistico, al fine di spaventare i bambini che non obbediscono ai loro genitori; laddove, invece la versione americana di Disney si concentra su immagini brillanti e felici al fine di assicurare i bambini che a qualunque costo, loro saranno sempre amati e curati (Disney, 1940). Questo concetto di sostegno incondizionato introdotto da Disney è una rappresentazione della cultura americana che rispecchia la permissività dei genitori negli Stati Uniti dove ai bambini viene costantemente permesso di fare ciò che vogliono. Questo è del tutto in contrasto con gli stili genitoriali più autoritari che esistono ancora oggi in Italia. Collodi riflette questo aspetto della cultura e della genitorialità italiana quando Pinocchio implora per la vita del suo amico e Mangiafuoco risponde: "Qui non c'è grazia che tenga." (Collodi, 2013). Alla fine, Mangiafuoco esaudisce le preghiere di Pinocchio e libera il suo amico. Tuttavia, Collodi fa in modo che i lettori capiscano il fatto che la misericordia non è spesso data e che non dovrebbe certamente essere prevista.

Un altro personaggio che è presente sia nel film di Disney che nel libro di Collodi è il conduttore del carro. Sebbene il conduttore del carro sia introdotto nella fase iniziale nel film di Disney, il conduttore viene introdotto soltanto nella seconda metà della storia di Collodi. Collodi lo raffigura come affascinante e amorevole (Collodi, 2013). Tuttavia, il conduttore ha un lato oscuro. Morse le orecchie di uno dei suoi asini, perché l'asino stava cercando di mettere in guardia Pinocchio nel Paese dei Balocchi (Collodi, 2013). Questo è diverso dalla raffigurazione del conduttore nel film, perché Disney non avrebbe usato questo tipo di immagini grafiche nei suoi film. Disney lo mostra come un uomo normale (Disney, 1940). Il conduttore non è particolarmente minaccioso e chiaramente non è lo stesso uomo descritto nella storia di Collodi.

Oltre al contrasto fra i personaggi leggeri/felici nel film di Disney ed i personaggi scuri/inquietanti nella storia di Collodi, Disney utilizza gli aspetti più magici e miracolosi coi suoi personaggi in situazioni in cui Collodi ha utilizzato invece metodi più realistici e naturali. Quando Collodi usa un personaggio fantastico, gli dà degli attributi umani (Collodi, 2013). Ad esempio, Collodi utilizza le fate nella sua storia, ma non le usa allo stesso modo in cui Disney le usa. Collodi usa le fate per offrire un elemento fantastico nella sua storia, ma non le usa come soluzioni miracolose (Collodi, 2013). Sono semplicemente catalizzatori nella trama della storia. Ad esempio, la fata che scopre Pinocchio appeso ad un albero non esegue alcuna magia per salvarlo e riportarlo in vita. Invece, la fata cerca di convincerlo a prendere qualche medicina per riprendersi (Collodi, 2013). Mentre Disney preferisce fate che eseguono la magia e miracoli, Collodi utilizza fate che si comportano come normali esseri umani (Collodi, 2013). Mentre Disney utilizza le fate per esaudire desideri e risolvere problemi, per Collodi le fate sono

essenzialmente esseri ideali, moralmente giusti e puri di cuore, ma con qualità e capacità umane.

Capitolo 5. La Creazione di una Cultura Italiana

L'Etica del Lavoro Italiano

Collodi cerca di stabilire l'etica del lavoro italiano nella sua storia (Collodi, 2013). Quest'etica può essere vista come uno dei temi principali in tutto il suo libro. Mentre Disney valorizza i suoi vizi e lezioni personali come gli elementi più importanti nel suo film, Collodi utilizza la sua storia con lo scopo specifico di plasmare una cultura dei valori ideali e giusti invece delle proprie convinzioni personali. La differenza nella raffigurazione dell'etica del lavoro comincia all'inizio del libro romanzo e del film. Disney, come un grande intrattenitore in cerca dei guadagni, decide di omettere la parte della storia che spiega come Pinocchio è costruito a mano da un pezzo di legno magico e sceglie invece di avere Pinocchio prendere vita come risultato di un desiderio (Disney, 1940). Collodi ha sottolineato il duro lavoro necessario per creare un burattino e Disney ha deciso di creare l'anima di Pinocchio da un desiderio magico (Collodi, 2013). La scelta di Disney riflette la cultura americana. Nel suo film, la canzone "When you wish upon a star, your dreams come true" è l'espressione Chiara della fede nel sogno Americano e nell'America come terra di opportunità (Disney, 1940).

Questo è esattamente opposto alla prospettiva italiana. Gli italiani credono che il duro lavoro è lo strumento per creare opportunità. Quest'idea si riflette nel modo in cui Collodi dettaglia il processo della creazione di un burattino (Collodi, 2013). Lui commenta quanto lavoro Geppetto sta mettendo in questo burattino dimostrando allo stesso tempo che Geppetto non conta sui desideri magici per far avverare i suoi sogni. Geppetto discute anche perché sta chiamando il suo burattino Pinocchio (Collodi, 2013). Lui sostiene di conoscere una famiglia intera di Pinocchi con un padre di nome Pinocchio, una madre di nome Pinocchia, ed i bambini Pinocchi. Lui dice che il nome

porterà fortuna al Pinocchio perché il membro più ricco di quella famiglia era un mendicante (Collodi, 2013). Questo riflette il modo in cui Geppetto valorizza il duro lavoro perché la famiglia era poverissima ed ognuno di loro doveva lavorare duramente per tutta la vita. Per i più ricchi di loro essere un mendicante, dimostra che loro non avevano soldi e anche che Pinocchio ha avuto la fortuna di avere il nome di una famiglia laboriosa. Questo fatto è importante perché questa famiglia non era privilegiata e Geppetto sperava che Pinocchio diventasse un gran lavoratore. La famiglia Pinocchio è un esempio del tipo di lavoratori che gli italiani vorrebbero aspirare ad essere.

Collodi stabilisce l'etica del lavoro italiano con la sua introduzione de Il paese delle Api industriose. Collodi lo descrive così "Le strade formicolavano di persone che correvano di qua e di là per le loro faccende: tutti lavoravano, tutti avevano qualche cosa da fare. Non si trovava un ozioso o un vagabondo nemmeno a cercarlo col lumicino" (Collodi, 2013). Collodi descrive essenzialmente un paese di lavoratori instancabili. La raffigurazione di Collodi descrive un paese che è ottimamente industrializzato ed efficiente. Collodi utilizza questo paese come un esempio dell'etica ideale del lavoro italiano (Collodi, 2013). Lui descrive anche le circostanze in cui è accettabile non contribuire a questo tipo di società. Di fronte alla possibilità di lavorare o mendicare per il cibo, Pinocchio dice: "[a] chiedere l'elemosina si vergognava: perché il suo babbo gli aveva predicato sempre che l'elemosina hanno il diritto di chiederla solamente i vecchi e gl'infermi. I veri poveri, in questo mondo, meritevoli di assistenza e di compassione, non sono altro che quelli che, per ragione d'età o di malattia, si trovano condannati a non potersi più guadagnare il pane col lavoro delle proprie mani. Tutti gli altri hanno l'obbligo di lavorare: e se non lavorano e patiscono la fame, tanto peggio per loro" (Collodi, 2013). Lui crede che non c'è alcuna scusa per non lavorare se non si è

fisicamente in grado di farlo sia per infortunio/malattia o vecchiaia. Pinocchio rappresenta il bambino deviante che sconvolge questo tipo di società quando si avvicina ad alcuni degli abitanti (Collodi, 2013). Lui chiede soldi e loro invece gli offrono posti di lavoro al fine di guadagnare il denaro. Lui rifiuta perché è troppo pigro. Soltanto quando la fata gli offre un affare irresistibile Pinocchio accetta con riluttanza di portare una brocca a casa sua in cambio di un banchetto (Collodi, 2013). Collodi mostra come Pinocchio, da bambino disobbediente, non solo non riesce ad assimilarsi in questa cultura, ma ha anche un effetto negativo sulla produttività rallentando il lavoro degli altri. Collodi fa ancora di più, ribadendo il fatto che Pinocchio è un bambino cattivissimo usa la fata per elencare le qualità di un buon bambino. Un buon bambino è obbediente, ama studiare e lavorare, dice sempre la verità, e va volentieri a scuola (Collodi, 2013).

Un'altra differenza tra Collodi e Disney sull'etica del lavoro può essere vista nell'uso delle città. Nel suo film, Disney utilizza una città che può essere vista come una combinazione di due paesi descritti da Collodi, Acchiappa-citrulli ed il Paese dei Balocchi. All'arrivo alla città di Acchiappa-citrulli, che può essere paragonato a Pleasure Island di Disney, Collodi inizia con una rappresentazione molto scura della città:

Dopo aver camminato una mezza giornata arrivarono a una città che aveva nome «Acchiappa-citrulli». Appena entrato in città, Pinocchio vide tutte le strade popolate di cani spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza bargigli, che chiedevano l'elemosina d'un chicco di granturco, di grosse farfalle, che non potevano più volare, perché avevano venduto le loro bellissime ali colorite, di pavoni tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere, e di fagiani che

zampettavano cheti cheti, rimpiangendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, oramai perdute per sempre” (Collodi, 2013).

Questa rappresentazione tetra della città è molto più potente della descrizione di Disney. Mentre Pleasure Island sembra simile ad un carnevale, Acchiappa-citrulli di Collodi sembra più simile ad un cimitero. È incolore e priva di vita (Collodi, 2013). Collodi usa questa immagine per mostrare dove finirà la gente che prende scorciatoie nella vita. Pinocchio voleva far aumentare le sue monete a quattro mila monete durante la notte e Collodi rende abbondantemente chiaro che l'unico modo per avere successo è attraverso il duro lavoro e non attraverso schemi di rapido arricchimento. Collodi stava cercando di sviluppare un'etica del lavoro italiana fortissima e la città di Acchiappa-citrulli serve come un esempio di dove la gente finirà se decide di prendere la via facile e non lavorare duramente (Collodi, 2013). Collodi usa raffigurazioni estreme per far capire il suo scopo, ma Disney non riesce a raggiungere lo stesso impatto nella sua storia perché non avrebbe mai permesso tali immagini inquietanti nel suo film e, di conseguenza, perde la capacità di insegnare ai bambini di temere le conseguenze delle loro azioni.

Collodi offre un'altra lezione morale ai bambini quando lui introduce il pappagallo al Campo dei Miracoli. Il pappagallo dice: "Rido di quei barbagianni, che credono a tutte le scioccherie e che si lasciano trappolare da chi è più furbo di loro (Collodi, 2013). Pinocchio chiede quindi spiegazione. Quando chiede se il pappagallo stava parlando di lui, il pappagallo risponde che "[s]ì, parlo di te, povero Pinocchio, di te che sei così dolce di sale, da credere che i denari si possano seminare e raccogliere nei campi, come si seminano i fagioli e le zucche. Anch'io l'ho creduto una volta, e oggi ne porto le pene. Oggi (ma troppo tardi!) Figlio mi son dovuto persuadere che per mettere insieme onestamente pochi soldi, bisogna saperseli guadagnare o col lavoro delle proprie

mani o coll'ingegno della propria testa" (Collodi, 2013). Questo è un chiaro esempio dello sforzo di Collodi di promulgare l'etica del lavoro degli italiani. Sebbene lui abbia menzionato l'importanza di una forte etica del lavoro e di non seguire sempre la strada più facile, lui utilizza questo come un'altra occasione per ribadire le sue convinzioni. Il pappagallo ha detto non solo a Pinocchio ed ai lettori che è stata una cattiva decisione scegliere la via più facile, ma ha anche dettagliato le implicazioni future della decisione di non lavorare sodo, portando le sue stesse circostanze come un esempio (Collodi, 2013).

Nel tentativo di stabilire ulteriormente il suo obiettivo di creare l'idea degli italiani diligenti, Collodi introduce il grillo parlante (Collodi, 2013). Il grillo parlante incontra Pinocchio a casa di Geppetto e cerca di offrirgli una lezione di vita (Collodi, 2013). Il grillo parlante definisce lo sfondo per tutta la storia, offrendo a Pinocchio l'avvertenza: "Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori e che abbandonano capricciosamente la casa paterna! Non avranno mai bene in questo mondo; e prima o poi dovranno pentirsene amaramente." (Collodi, 2013). Invece di aver paura, Pinocchio continua a parlare di come lui non vuole andare a scuola o avere la responsabilità. È allora che il grillo parlante offre un altro avvertimento, abbastanza letterale, a Pinocchio quando dice: "Povero grullerello! Ma non sai che, facendo così, diventerai da grande un bellissimo somaro e che tutti si piglieranno gioco di te?" (Collodi, 2013). Questo è una prefigurazione perché alla fine Pinocchio diventa veramente un asino. Questa prefigurazione degli eventi dimostra che a Pinocchio sono stati dati tutti gli strumenti necessari per avere successo. A Pinocchio è stata insegnata una lezione sull'importanza dell'obbedienza e del duro lavoro ed ora spetta a lui applicare ciò che ha imparato (Collodi, 2013). Il grillo parlante, come la voce della ragione, cerca di convincere

Pinocchio che, se non vuole andare a scuola, dovrebbe imparare un mestiere, ma Pinocchio rifiuta di nuovo. Lui insiste che ha voglia di divertirsi e non di essere un membro attivo della società (Collodi, 2013). Pinocchio risponde che il suo mestiere ideale sarà “[q]uello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo” (Collodi, 2013). Il grillo cerca di spiegare a Pinocchio che è irresponsabile a comportarsi in tale modo e in un impeto di rabbia, Pinocchio reagisce lanciando un martello contro il grillo e schiacciandogli la testa alla fine dello stesso capitolo in cui il grillo parlante era introdotto (Collodi, 2013). Questo simboleggia l'omicidio della propria coscienza e mostra quanto irresponsabile era Pinocchio. Non aveva la voglia di lavorare e Collodi stabilisce in tutta la storia che è proprio questa mancanza di duro lavoro che causa dei risultati negativi.

Le Scelte e le Conseguenze

Collodi sviluppa una filosofia che somiglia a quella del karma. Lui mostra che come conseguenza di decisioni sbagliate, i bambini ottengono risultati negativi. Prendendo invece decisioni giuste, i bambini ottengono risultati positivi. L'idea che cose buone accadono alle persone buone è il tipo di correlazione che Collodi attribuisce al corretto comportamento morale. L'idea che ogni azione ha una conseguenza inizia nel capitolo 5 della storia di Collodi quando Pinocchio ha una fame da lupo. Si rende conto che sta morendo di fame e grida che “[i]l Grillo-parlante aveva ragione. Ho fatto male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa... Se il mio babbo fosse qui, ora non mi troverei a morire di sbadigli! Oh! che brutta malattia che è la fame” (Collodi, 2013). Pinocchio capisce a questo punto che il suo errore ha avuto una conseguenza diretta e negativa.

In diretta opposizione a Collodi, Disney sviluppa il grillo parlante in un personaggio sempre presente nel film. Nel suo film, il grillo non muore, ma in realtà, prende il nome di Jiminy Cricket a cui viene assegnato dalla fata il ruolo della coscienza di Pinocchio (Disney, 1940). La presenza continua del grillo parlante è una delle principali differenze tra l'opera di Disney e di Collodi. Mentre Collodi è stato capace di utilizzare efficacemente il grillo per offrire una durevole lezione morale, Disney non è stato in grado di utilizzare il personaggio nello stesso modo. Invece, Disney ha utilizzato il personaggio come una creatura parlante per introdurre un elemento di fantasia nel suo film (Disney, 1940). Il grillo di Disney non serve adeguatamente come un punto di riferimento morale perché è un personaggio debole e non è in grado di insegnare in modo efficace lezioni morali durature ai bambini (Disney, 1940). Nella storia di Collodi, il simbolismo per cui Pinocchio uccidendo il grillo parlante uccide la propria coscienza, è un messaggio molto più forte e più influente per i bambini che il modo in cui Disney ha raffigurato il grillo, una piccola voce fastidiosa che può essere facilmente ignorata da Pinocchio. Le conseguenze che seguono nella versione italiana della storia sono il risultato del fatto che Pinocchio ha distrutto la propria coscienza e queste conseguenze insegnano ai bambini italiani che nessuna mal'azione resta impunita. Questa caratterizzazione è in forte contrasto con quella di Disney, in cui il grillo parlante viene ignorato e Pinocchio mantiene le sue pessime abitudini con poca o nessuna punizione.

La storia di Collodi è piena delle scelte (Collodi, 2013). Ognuna di queste scelte può essere giusta o sbagliata. Quando la scelta è sbagliata, c'è una conseguenza negativa. Il rapporto fra azione e reazione è un tema ricorrente nella storia di Collodi; nessuna cattiva azione resterà impunita. Nel capitolo 9, Pinocchio si trova ad affrontare un altro importante dilemma morale (Collodi, 2013). Lui può andare a scuola o può andare alla

parata e vedere che cosa sta succedendo. Stupidamente, lui sceglie di andare alla parata e saltare la scuola (Collodi, 2013). Fortunatamente per Pinocchio, gli viene data una seconda possibilità di redimersi. Vuole andare al teatrino dei burattini, ma per comprare il biglietto per lo spettacolo deve scegliere se vendere il suo libro di scuola. Pinocchio ha la possibilità di riscattarsi tenendosi il libro ed andando a scuola. Invece, sfida il suo dovere morale e l'obbligo di frequentare la scuola vendendo il suo libro per ottenere il biglietto per il teatro (Collodi, 2013). Queste scelte sbagliate comportano inevitabilmente una conseguenza negativa per Pinocchio. Mentre entra in teatro, tutti i pupazzi che avevano visto Pinocchio lo applaudiscono (Collodi, 2013). Pinocchio va sul palcoscenico ed è a questo punto che Mangiafuoco, il burattinaio, si arrabbia e decide di usare Pinocchio come legna da ardere (Collodi, 2013).

Un'altra conseguenza della sbadataggine di Pinocchio è la perdita dei suoi piedi. Pinocchio era rimasto solo perchè suo padre era in carcere (Collodi, 2013). Così, avendo fame, lui decise di andare a chiedere cibo a qualcuno (Collodi, 2013). Mentre chiedeva cibo, qualcuno gli tirò addosso molta acqua. Inzuppato, Pinocchio va a casa e si addormenta con i piedi sul camino nel tentativo di riscaldarsi (Collodi, 2013). La conseguenza è davvero raccapricciante, si brucia i piedi. Lui era da biasimare perché non sarebbe stato in questa situazione se fosse stato più attento e non avesse causato all'arresto di suo padre (Collodi, 2013).

Se una cosa è certa nella storia di Collodi, è che fare scelte sbagliate porterà a brutte conseguenze. Non frequentando la scuola e dando retta ai suoi compagni di scuola ha portato a più di un semplice arresto (Collodi, 2013). Mentre i soldati stavano portando via Pinocchio, lui decise di scappare. Ha preso l'occasione di fuggire e corse verso il mare (Collodi, 2013). La sua scelta sbagliata di saltare la scuola ha continuato una spirale

di eventi negativi perché è stato catturato nella rete di un pescatore (Collodi, 2013). Il pescatore non era un pescatore comune. È stato descritto come "un pescatore così brutto, ma tanto brutto, che pareva un mostro marino. Invece di capelli aveva sulla testa un cespuglio foltissimo di erba verde; verde era la pelle del suo corpo, verdi gli occhi, verde la barba lunghissima, che gli scendeva fin quaggiù. Pareva un grosso ramarro ritto su i piedi di dietro" (Collodi, 2013). Il pescatore è un altro esempio di personaggi oscuri ed inquietanti utilizzati da Collodi per spaventare i bambini. Lui vuole che loro temano le conseguenze della disobbedienza. Questo personaggio decide di cucinare e mangiare Pinocchio con il resto del pesce che ha catturato nella sua rete (Collodi, 2013). Prima, Pinocchio è stato arrestato. Poi è stato quasi cotto e mangiato. Collodi continua a condividere la sua che la disobbedienza porta ad una spirale di conseguenze spiacevoli. Essere cotto e mangiato da un pescatore è una grave minaccia e abbastanza grafica per convincere i bambini ad essere più obbedienti (Collodi, 2013).

Collodi riflette sulla cultura italiana con la sua idea che ogni azione ha le sue conseguenze. Nell'Italia autoritaria di quell periodo,, quest'idea delle conseguenze è una perfetta rappresentazione del governo e del tipo di mentalità necessaria alla gente per sopravvivere. La gente doveva capire che nessun errore sarebbe impunito. Non c'era spazio per errori sotto un governo autoritario. Questa tema permea tutta la storia di Collodi con gli esempi di scelte sbagliate da parte di Pinocchio e le conseguenze che ne risultano (Collodi, 2013). Uno di questi scenari è quando Pinocchio ascolta il gatto e la volpe e Pinocchio pianta le sue monete nel Campo dei Miracoli nella speranza che le sue quattro monete diventino crescita duemila (Collodi, 2013). Non solo le sue monete sono rubate, ma lui va anche a finire in prigione per quattro mesi (Collodi, 2013). Questa è una

punizione intensa ed esagerata, ma ha lo scopo di spaventare i bambini disobbedienti. Il pensiero di finire in prigione è sufficiente a scoraggiare tutti i figli dal commettere reati.

Collodi insegna anche l'importanza di fare buone azioni per gli altri. Lui sottolinea l'idea del karma nei rapporti umani. Questo karma si manifesta in modo positivo e in modo negativo nella sua storia. Ad esempio, dopo aver salvato la vita del cane di nome Alidoro, Pinocchio ha la sua vita salvata da Alidoro quando sta per essere cucinato dal pescatore (Collodi, 2013). L'idea che cose buone accadono alle persone buone è prevalente in tutta la storia. Un altro esempio prende luogo verso la fine del libro. Pinocchio sente dalla lumaca che la fata è malata e lui offre tutte le sue monete per aiutarla a guarire (Collodi, 2013). In ricompensa, la fata gli dà un nuovo abbigliamento, 50 monete d'oro, e fa risvegliare Pinocchio come un ragazzo umano (Collodi, 2013). La fata non dimentica di ricompensare il suo buon gesto con una risposta ancora più generosa e mostrare il suo apprezzamento per quello che Pinocchio aveva fatto per aiutarla (Collodi, 2013).

Un altro esempio del karma è quando Pinocchio e Geppetto aiutano Tonno a fuggire dal pescecane (Collodi, 2013). Tonno era rimasto intrappolato nella pancia del pesce e loro lo liberarono. Al fine di ricambiare il favore, Tonno li aiutò portando Pinocchio e Geppetto alla riva sulla sua schiena (Collodi, 2013). Quest'idea del karma positivo è prevalente in tutta la storia, e specialmente in questa parte della storia. Pinocchio aveva difficoltà ad aiutare Geppetto e Geppetto non sapeva nuotare, perciò loro erano davvero fortunati ad avere un amico come Tonno (Collodi, 2013). Collodi fa in modo di stabilire l'importanza del karma attraverso queste interazioni fra i personaggi che si salvano a vicenda nei vari punti della storia.

Sebbene l'aspetto positivo del karma sia illustrato nelle relazioni umane della storia di Collodi, il lato negativo del karma relazionale è anche esemplificato. Lucignolo, l'amico di scuola di Pinocchio, è solo un esempio di come il karma può avere un effetto negativo (Collodi, 2013). L'ultima volta che Pinocchio lo vide, era un asino nel Paese dei Balocchi. Soltanto dopo che aveva cominciato a lavorare per l'agricoltore raccogliendo il latte per suo padre riscoprì Lucignolo. Pinocchio ha trovato Lucignolo come un asino oberato di lavoro e moribondo (Collodi, 2013). Quest'immagine è stata introdotta da Collodi per mostrare quello che succede quando si fanno scelte sbagliate. Lucignolo era sempre un mascalzone e in un certo senso quasi di karma, lui ha sofferto le conseguenze negative delle sue trasgressioni (Collodi, 2013). Collodi rende abbondantemente chiaro nella sua storia che i bambini che si circondano di buona compagnia vivranno una vita buona al contrario di quelli che passano il loro tempo coi farabutti e finiscono con risultati sfavorevoli.

Collodi rende chiaro ai bambini italiani che il più grande male non è la propria motivazione, ma invece sono spesso le motivazioni di coloro che frequentiamo. Quando Pinocchio alla fine decide di ascoltare la sua fatina ed andare a scuola, lo fa eccezionalmente bene (Collodi, 2013). Lui lavora sodo per ottenere buoni voti e fa anche molti amici. Tuttavia, la fata lo avverte d'evitare amici che sono influenze negative (Collodi, 2013). Lei dice a Pinocchio, "Bada, Pinocchio! Quei tuoi compagnci di scuola finiranno prima o poi col farti perdere l'amore allo studio e, forse forse, col tirarti addosso qualche grossa disgrazia" (Collodi, 2013). Questo avviso inevitabilmente diventa realtà quando gli amici di Pinocchio lo convincono a saltare le lezioni e andare a vedere un pescecane che si trova vicino alla costa (Collodi, 2013). Questa decisione ha preso una svolta per il peggio quando Pinocchio ha scoperto che i suoi compagni gli stavano

giocando un brutto tiro. Volevano solo che lui saltasse la scuola (Collodi, 2013). Quando Pinocchio ha rifiutato di smettere di frequentare la scuola, i bambini hanno iniziato ad azzuffarsi con lui. Questo porta ad un'altra conseguenza negativa per il burattino (Collodi, 2013). Uno dei compagni di scuola è stato colpito alla testa da un grosso libro ed è morto. Tutti gli altri bambini sono fuggiti e due soldati sono venuti ad arrestare Pinocchio perché loro hanno pensato che lui sia stato responsabile per la morte del bambino (Collodi 27, 2013). Questa conseguenza potrebbe essere stata evitata se lui fosse andato a scuola, ma Pinocchio ha ascoltato gli altri e lui inevitabilmente ha dovuto pagare il prezzo della sua disobbedienza.

Nella storia di Collodi, Pinocchio è regolarmente messo in guardia prima che lui faccia una cattiva decisione. Collodi cerca di mettere in chiaro che i buoni consigli devono essere ascoltati e che tutti hanno l'opportunità di prendere in considerazione le conseguenze prima di prendere la decisione sbagliata. Ad esempio, dopo aver lasciato l'osteria del Gambero Rosso, Pinocchio incontra il fantasma del grillo parlante (Collodi, 2013). Pinocchio crede che la volpe e il gatto ingannevoli lo faranno ricco, ma il fantasma del grillo parlante l'avverte di non crederli quando dice "[n]on ti fidare, ragazzo mio, di quelli che promettono di farti ricco dalla mattina alla sera. Per il solito, o sono matti o imbrogliatori! Dà retta a me, ritorna indietro"(Collodi, 2013). Pinocchio rifiuta ancora di ascoltare il monito del fantasma del grillo parlante. Poi a Pinocchio viene offerto un ultimo avvertimento quando il grillo parlante dice "Ricordati che i ragazzi che vogliono fare di loro capriccio e a modo loro, prima o poi se ne pentono" (Collodi, 2013). Stupidamente, Pinocchio ha respinto il consiglio del grillo e alla fine cade vittima delle conseguenze delle sue scelte sbagliate (Collodi, 2013).

Dopo aver lasciato l'osteria del Gambero Rosso, Pinocchio è nel bosco alla ricerca del gatto e la volpe, ed incontra due assassini (Collodi 14, 2013). Questo è totalmente differente dalla versione della storia di Disney. L'immagine degli assassini è spaventosa per i bambini perché un assassino è qualcuno che uccide qualcun altro per i soldi. Disney non avrebbe mai utilizzato questo tipo di personaggio nelle sue storie perché lui ama le storie felici. Invece, lui introduce un altro personaggio, il Coachman (Disney, 1940). Il Coachman non è un personaggio particolarmente spaventoso nel film di Disney. Il Coachman offre denaro al gatto e alla volpe in cambio di bambini disobbedienti (Disney, 1940). Lui non instilla paura nei cuori dei bambini come gli assassini fanno nella storia di Collodi. Inoltre, le azioni degli assassini hanno anche più di una svolta scura sulla storia di Collodi. In primo luogo, gli assassini minacciano di uccidere Pinocchio e suo padre se non gli dà le sue monete d'oro (Collodi, 2013). Quando lui rifiuta, gli assassini cercano di fargli aprire la bocca con un coltello. Questo induce infine Pinocchio a strappare via a morsi la mano (o zampa) dell'assassino e poi la sputa (Collodi, 2013). Non solo Disney non userebbe l'orribile immagine di un coltello nei suoi film, ma non avrebbe mai preso in considerazione l'amputazione d'arti nelle sue storie. Collodi cerca di evocare paura nel suo pubblico perché lui vuole che i bambini capiscano le conseguenze della disobbedienza ai loro genitori e alle loro coscienze. Nella storia di Collodi, i genitori dei bambini sono minacciati (Collodi, 2013). Collodi va anche oltre, offrendo l'immagine degli assassini che accoltellano Pinocchio in bocca così come l'immagine grafica di Pinocchio che strappare a morsi la zampa dell'assassino e la sputa. Quest'immagine grafica non sarebbe mai stata presente nella cultura americana perché i bambini americani non sono abituati a vedere questo tipo di violenza realistica nei libri, nella televisione, o nei videogiochi.

Disney non condivide le stesse idee di Collodi. Disney non stabilisce una forte etica del lavoro in tutta la sua storia. In realtà, fa esattamente l'opposto. Un esempio di come Disney svilisce il valore del duro lavoro e del senso di responsabilità è quando Pinocchio è stato imprigionato da Stromboli (Disney, 1940). Invece di far subire a Pinocchio la punizione per aver disobbedito al padre e per essere andato al teatro, lui è stato in grado di contare sulla fata che compie un miracolo e lo salva (Disney, 1940). Questo consolida ulteriormente l'idea nelle menti dei bambini americani che non devono subire le conseguenze delle loro azioni perché gli sarà sempre data una seconda possibilità.

Una delle principali differenze fra Disney e Collodi nella creazione di un'etica del lavoro è che Disney non va agli stessi estremi di Collodi. Collodi tende ad utilizzare esempi terrificanti, al fine di spaventare i bambini. In effetti, la caccia attraverso la foresta non è il solo momento in cui Collodi utilizza raffigurazioni violente per spaventare i bambini. Dopo aver catturato Pinocchio vicino alla casa nel bosco, gli assassini iniziano ad accoltellarlo nella schiena (Collodi, 2013). Pinocchio non si è fatto male perché era fatto di legno ed i coltelli non possono forare la schiena. Tuttavia, gli assassini continuano a torturarlo quando gli legano un cappio al collo e decidono di impiccarlo. Collodi spiega in modo dettagliato come Pinocchio stave perdendo lentamente la sua vita, come stava soffocando sempre più, come i suoi occhi iniziavano a verlarsi, e come si avvicinava alla morte (Collodi, 2013). Collodi conclude con la descrizione di Pinocchio mentre stava morendo. Collodi dichiara che Pinocchio "[c]hiuse gli occhi, aprì la bocca, stirò le gambe, e dato un grande scrollone, rimase lì come intirizzito" (Collodi, 2013). Questo tipo di rappresentazione è sufficiente a suscitare una risposta di terrore in molti adulti americani, non solo nei bambini. Collodi dedica un

intero capitolo all'impiccagione di Pinocchio. Lui offre una descrizione esplicita e senza censure dell'approssimarsi della morte di Pinocchio e questo ha lo scopo di mostrare le conseguenze della scelta di Pinocchio di disobbedire al padre e non ascoltare la sua coscienza (Collodi, 2013). Disney sceglie di omettere completamente questa parte della storia perché era troppo inquietante.

Le Lezione di Collodi

Lo scopo di Collodi era di unificare gli italiani con la sua storia. Lui cercava di contribuire alla formazione di una cultura italiana. Il suo obiettivo era che tutti i bambini italiani leggessero la storia e crescessero con principi fondamentali condivisi in tutta Italia. Rispecchiando la cultura italiana al momento dell'Unificazione d'Italia, Collodi scrive di come Geppetto insegna a Pinocchio una lezione preziosa di non essere uno scialacquatore. Collodi sottolinea la povertà che Geppetto soffre e questo è chiaro quando Geppetto dà a Pinocchio le sue sole e i suoi soli tre pere che ha da mangiare (Collodi 7, 2013). Pinocchio esita e si rifiuta di mangiare le bucce o il torso delle pere, ma Geppetto alla fine lo convince a mangiarli e insegna Pinocchio l'importanza di utilizzare tutto quelle risorse che si ha a disposizione (Collodi, 2013).

La povertà di Geppetto e di Pinocchio è esemplificata nella storia di Collodi quando Geppetto non è in grado di permettersi i libri di cui Pinocchio ha bisogno per andare a scuola. Nel capitolo 8, quando Geppetto ha venduto la sua vecchia giacca, nonostante faccia freddo, in modo da poter acquistare il libro di scuola per Pinocchio (Collodi, 2013). Geppetto fa un sacrificio significativo per il figlio e Collodi spiega il significato dell'istruzione per i bambini italiani. Secondo Collodi, può essere considerato più importante ricevere un'istruzione adeguata che avere un cappotto per tenersi al caldo

quando fa freddo (Collodi, 2013). Anche se questo è un chiaro esempio della povertà sofferta da molti plebei italiani subito dopo l'Unificazione d'Italia, è importante riconoscere e rispettare il messaggio dell'importanza dell'educazione che Collodi inviava a tutti gli italiani.

Collodi non solo utilizza vividi esempi, ma spesso nella sua storia Geppetto od altre figure patriarcali offrono consigli rivolti non solo a Pinocchio, ma a tutti i giovani italiani. Geppetto offre consigli a Pinocchio che erano indirizzati a tutta l'Italia quando dice a Pinocchio che "non è il vestito bello che fa il signore. ma è piuttosto il vestito pulito" (Collodi, 2013). Collodi sta essenzialmente dicendo agli italiani che non importa che cosa indossano perché questo non determina il valore di un uomo. Quest'idea coincide con la convinzione di Collodi che gli italiani debbano essere tutti gran lavoratori. Lui mette invidenza che il vestito non rende nessuno migliore di chiunque altro e che il rispetto viene guadagnato soltanto col duro lavoro.

Sebbene molti degli esempi di misfatti e di punizioni nella storia di Collodi siano estremi e non molto comuni, alcuni sono molto pratici. Alcune delle sue lezioni sono letterali e hanno lo scopo di dare una lezione pratica, non solo una lezione di principio. Ad esempio, Pinocchio trova dell'uva che lui è tentato a cogliere mentre va da suo padre e dalla fata (Collodi, 2013). Invece di chiedere il permesso del proprietario o comprarla, Pinocchio decide di andare al campo e rubare l'uva. Di conseguenza, lui viene catturato in una trappola che l'agricoltore aveva messo per proteggere i suoi polli (Collodi, 2013). L'agricoltore poi mette un collare ed una catena a Pinocchio e l'obbliga a rimanere fuori e sostituire il cane da guardia recentemente scomparso come espiazione per il suo reato (Collodi, 2013). Il contadino ha giustificato la pena dicendo: "Chi ruba l'uva è capacissimo di rubare anche i polli. Lascia fare a me, che ti darò una lezione da

ricordartene per un pezzo" (Collodi, 2013). Questa lezione era utile in Italia durante il periodo subito dopo il Risorgimento durante il quale Collodi ha scritto questa storia. Era utile perché l'Italia aveva molti agricoltori attraverso tutta la penisola e l'agricoltura era molto importante per la sopravvivenza. Quindi non era difficile per i bambini capire che era sbagliato rubare ai contadini. Questa è stata più una lezione letterale che una lezione figurativa. Collodi spiega come una trasgressione della legge può condurre ad ulteriori trasgressioni.

Nel tentativo di stabilire il concetto della colpevolezza nella sua storia, Collodi condivide le scene della morte della fata nel capitolo 23, quando Pinocchio scopre una lapide che recita "QUI GIACE LA BAMBINA DAI CAPELLI TURCHINI MORTA DI DOLORE PER ESSERE STATA ABBANDONATA DAL SUO FRATELLINO PINOCCHIO" (Collodi, 2013). Lui utilizza questo senso di colpa per insegnare la lezione che le scelte sbagliate non solo hanno un effetto sulla persona che le fa, ma avranno anche un effetto su coloro che gli sono vicini. La morte della fata che Pinocchio che amava tanto è solo un altro esempio di come può essere devastante l'impatto delle decisioni sbagliate (Collodi, 2013). Collodi utilizza quest'esempio per insegnare ai bambini che le scelte negative hanno un impatto su essi stessi così come sugli altri. Il concetto di colpa è solo uno strumento paternalistico che Collodi utilizza al fine di affermare le sue idee di conseguenze e obbedienza.

Il Paternalismo e L'Obbedienza dei Bambini

Collodi trova importante condividere l'idea del patriarcato nella società italiana così come stabilire la necessità dell'obbedienza ai propri genitori. Collodi crede nella necessità della dipendenza di un bambino italiano sui suoi genitori quando descrive

quello che è successo quando Pinocchio si è bruciati i piedi nel capitolo 8 (Collodi, 2013). Non solo era Pinocchio disperato e affamato a questo punto della storia, ma aveva perso i suoi piedi e non poteva nemmeno alzarsi dal pavimento. Geppetto costruisce nuovi piedi per Pinocchio ed è solamente grazie alla generosità di suo padre che Pinocchio era ancora in grado di camminare (Collodi, 2013). Collodi ha offerto quest'esempio per dire in senso figurato che i bambini italiani non sono in grado di eseguire semplici azioni come camminare senza l'aiuto dei suoi genitori. Ciò è stato fatto per infondere un senso di dipendenza e d'obbedienza nei bambini italiani, perché sono tenuti a credere che i loro genitori sono sempre pronti ad aiutarli e anche che i loro genitori hanno sempre ragione.

Sebbene Collodi utilizzi spesso scene spaventose per mostrare le conseguenze delle azioni negative, lui utilizza anche degli esempi del rinforzo negativo nella sua storia per promuovere l'obbedienza. Mentre Pinocchio funge come cane da guardia, viene avvicinato dalle donnole che volevano uccidere e mangiare i polli del contadino (Collodi, 2013). Le donnole gli offrono un affare: le donnole prendono otto polli e Pinocchio ne può tenere uno se lui avesse acconsentito a tacere e non svegliare il contadino (Collodi, 2013). Invece di accettare la loro tangente, Pinocchio le ha intrappolate e ha chiamato il contadino per catturarle. Il contadino l'ha ricompensato con la libertà dalle sue funzioni di cane da guardia e gli ha tolto il collare e le catene (Collodi, 2013). Collodi utilizza questa parte della storia per mostrare ai bambini che anche se le scelte sbagliate sono punite, le buone scelte saranno premiate. Se non avesse usato un esempio di rinforzo negativo, i bambini non avrebbero avuto nessun incentivo a compiere buone azioni. Collodi sviluppa ulteriormente l'idea dell'ideale italiano attraverso la sua enfasi sulla moralità ed obbedienza con esempi come l'esperienza di Pinocchio come cane da guardia.

L'obbedienza richiesta da Collodi è ancora prevalente nella società italiana di oggi. L'enfasi sull'obbedienza, così apprezzata dai genitori, può essere considerata come un riflesso del cattolicesimo prevalente in Italia (Ellison, 1993). Quest'idea dell'obbedienza è congrua con gli stili genitoriali spesso autorevoli in Italia, così come con la cultura paternalistica. Anche se l'Italia d'oggi non è tanto fortemente cattolica quanto era ai tempi di Collodi, questa cultura dell'obbedienza radicata nella religione si afferma ancora oggi.

Collodi e la Religione d'Italia

Degli aspetti italiani esplorati nella storia di Collodi, uno dei più significativi è la cultura religiosa. La storia inizia con Geppetto come un maestro artigiano. Lui è in grado di dare la vita a quelli senza vita. Lui prende un pezzo di legno ed è capace di renderlo come un essere vivente (Collodi, 2013). Come creatore, Geppetto può essere paragonato a Dio in questa storia. Pinocchio delude costantemente Dio in tutta la storia, ma lui è sempre benvenuto da Geppetto. Questo tipo di relazione è simile alla Parabola del cristianesimo del Figliol Prodigo nel Vangelo secondo Luca. In questa storia, c'era un uomo con due figli. Ha diviso il suo patrimonio tra i due figli e il figlio più giovane ha deciso di andare in un paese lontano. Il giovane figlio ha finito per perdere tutte le sue ricchezze per la sua scialacquatezza (Luke 15: 11-32). Una carestia ha cominciato ad affliggere la nazione ed il figlio ha iniziato a lavorare come badante dei suini di un contadino. Lui era quasi morto di fame durante questo periodo si rese conto che il contadino era uno schiavista, e suo padre invece aveva molti servi che erano ben nutriti e trattati molto più umanamente. Così ha deciso di rivedere il padre (Luke 15: 11-32). Appena rivede suo figlio, il padre correva ad abbracciarlo e baciarlo. Invece di essere

adirato con suo figlio, il padre ha immediatamente chiamato i suoi servi per preparare una festa. Ha detto: "Let's have a feast and celebrate. For this son of mine was dead and is alive again; he was lost and is found" (Luke 15: 11-32). Il padre ha ordinato ai servi di uccidere il vitello più grasso che loro avevano per la grande festa. Quando il fratello maggiore è tornato e sentito tutta la musica e ha scoperto quello che stava accadendo, era arrabbiato e non voleva festeggiare. Quando suo padre l'ha affrontato, il figlio maggiore ha detto: "Look! All these years I've been slaving for you and never disobeyed your orders. Yet you never gave me even a young goat so I could celebrate with my friends. But when this son of yours who has squandered your property with prostitutes comes home, you kill the fattened calf for him!" (Luke 15: 11-32). Il padre implorava il figlio dicendo: "My son...you are always with me, and everything I have is yours. But we had to celebrate and be glad, because this brother of yours was dead and is alive again; he was lost and is found" (Luke 15: 11-32). Questa storia è un perfetto parallelo alla situazione di *Pinocchio*, perché proprio come il padre della parabola, Geppetto rappresenta Dio. E proprio come il figlio più giovane, Pinocchio rappresenta il bambino disobbediente. Invece di essere arrabbiato col bambino, il padre perdona il bambino. Ha imparato che lui ha dovuto tornare a casa e vivere con suo padre, invece di vivere una vita incauta e spendere soldi frivolarmente. Ed è stato accolto con amore dal padre. Questa storia insegna che è prevedibile che le persone perdono la retta via. Tuttavia, è la loro realizzazione che possano ritornare a seguire la strada giusta mostrata da Dio che è importante. Loro sono sempre benvenuti e sono sempre perdonati. La storia di Pinocchio non è diversa. Non è importante quante decisioni sbagliate Pinocchio faccia, Geppetto continua a cercarlo e lo aspetta con le braccia aperte. Pinocchio è il figliol prodigo e Collodi esprime le sue credenze religiose attraverso questa storia.

Un altro aspetto del cristianesimo è la rappresentazione di Pinocchio come una marionetta. È quasi umano, ma non completamente. Pinocchio è essenzialmente un essere umano intrappolato in un corpo di legno. Lui non può diventare pienamente umano fino a che non impari ad essere un ragazzo obbediente, onesto, e maturo (Collodi, 2013). Il suo cammino per diventare un essere umano è simile al rito cristiano della Cresima. Questo sacramento è la riaffermazione della fede in cui si entra dal Battesimo. Il Battesimo è il primo passo del cristianesimo. Proprio come Pinocchio: avergli dato vita era il suo primo passo nel corso di diventare un ragazzo umano, rendendo Geppetto (Dio) orgoglioso, e raggiungendo la sua piena accettazione. In un contesto religioso, diventando un ragazzo umano Pinocchio simboleggia la Cresima. Pinocchio è finalmente in grado di abbracciare pienamente il cristianesimo dopo aver resistito alle prove ed alle tribolazioni che si aspettano da lui tra il Battesimo e la Cresima.

La storia di Pinocchio segue anche la storia biblica di Giona. Pinocchio può essere visto in parallelo col personaggio di Giona in questa storia dell'Antico Testamento. A Giona è stato chiesto di compiere un compito per Dio e invece, Giona ha deciso di fuggire e veleggiare lontano (Jonah 1: 1-17). Proprio come Pinocchio e la sua disobbedienza a Geppetto, Giona è fuggito dalle sue responsabilità. Una violenta tempesta ha cominciato mentre lui era sulla sua barca e nessuno degli altri sulla barca poteva capire perché questa tempesta era così devastante. La tempesta è diventata più selvaggia e violenta col passare del tempo (Jonah 1: 1-17). Questa tempesta può essere paragonata alle scappatelle di Pinocchio durante il suo viaggio di ritorno dal padre. Lui era stato preso in una spirale di decisioni sbagliate e le conseguenze erano diventate più selvagge e più violente col passare del tempo. Dopo aver riconosciuto che loro erano in questa tempesta perché Giona aveva disobbedito a Dio, Giona disse agli altri sulla barca

di gettarlo nel mare al fine di calmare la tempesta. Non appena è stato gettato in acqua, la tempesta si è placata e Giona è inghiottito da un grosso pesce. Ha trascorso tre giorni e tre notti nella pancia di questo pesce (Jonah 1: 1-17). Mentre era in questo pesce, Giona passava il suo tempo a pregare per il perdono. Lui era nel buio e si considerava fuori dalla vista del Signore poiché era nell'oscurità letterale e figurativa della pancia del pesce. Ha anche detto: "I have been banished from your sight; yet I will look again toward your holy temple" (Jonah 2: 4). Questo dimostra come, anche se era incastrato nel buio del pesce, aveva ancora la speranza che sarebbe in grado di espiare i suoi errori e adorare Dio di nuovo. Dopo aver giurato la sua fedeltà al Signore, Dio ordina al pesce di sputare Giona sulla riva (Jonah 2: 10). Questo è quasi un confronto diretto con Pinocchio, perché anche Pinocchio è stato inghiottito da un grande pesce ed è stato a questo punto che ha ammesso tutte le sue malefatte e ha deciso di essere un bravo ragazzo e ascoltare suo padre. All'interno di questo pesce, lui ha capito che non era stato un ragazzo obbediente fino a quel punto. Pinocchio è finito nel pesce da solo, ma come Giona, ha lasciato il pesce con Geppetto (o con Dio) che lo perdona di tutto.

Ancora più simbolismo religioso può essere visto nella transizione di Pinocchio da un asino ad un ragazzo. Lui diventa un asino a causa dei suoi peccati. Lui è poi venduto a far parte di un circo e infine ad un uomo che ha voluto usare la sua pelle per fare un tamburo (Collodi, 2013). Rimane un asino perché le caratteristiche animali sono segni fisici di peccato. Come un asino, i suoi peccati sono visibili a tutti. Alla fine, l'uomo decide di immergere Pinocchio nell'acqua per annegarlo. È a questo punto che l'acqua lo ritrasforma da asino a burattino. Pinocchio era chiaramente molto dispiaciuto e ha voluto pentirsi dei suoi peccati perché sapeva che era sua colpa l'esser diventato un asino. L'acqua aveva un effetto di pulizia e l'ha trasformato in burattino. Simbolicamente,

questo è stato il lavaggio dei peccati di Pinocchio, molto simile a come Battesimo è la purificazione simbolica del peccato originale. Collodi condivide le morali ed il simbolismo cristiani in tutta la storia al fine di affermare la cultura religiosa d'Italia.

Aspetti della Medicina in Italia

Un altro messaggio paternalistico dalla storia di Collodi che rispecchia la cultura italiana prende luogo quando Pinocchio rifiuta di prendere la medicina datagli dalla fata. Lei gli dice che starà meglio dopo l'ingestione del farmaco e lui fa capricci e rifiuta d'ingerirlo (Collodi, 2013). Poi lui afferma che preferisce morire piuttosto che ingerire il farmaco. Soltanto dopo che i conigli della morte entrano nella camera portando una bara che Pinocchio decide d'ingerire la medicina che salverebbe la sua vita (Collodi, 2013). Collodi utilizza queste immagini buie nella sua descrizione dei conigli, al fine di spaventare i giovani lettori. Collodi descrive il loro ingresso, "[a] questo punto, la porta della camera si spalancò ed entrarono dentro quattro conigli neri come l'inchiostro, che portavano sulle spalle una piccola bara da morto" (Collodi, 2013). Questa è un'immagine scura e terrorizza Pinocchio così come i bambini italiani che leggono o ascoltano la storia. Questi conigli neri entrano nella camera con una bara e aspettano che Pinocchio muoia. L'idea di vedere questi conigli neri arrivare e aspettare di portare qualcuno fuori dopo la morte è sufficiente a spaventare chiunque. Collodi utilizza brillantemente queste immagini per aumentare l'attrattiva del farmaco. Paragonata ad una morte oscura e spietata, l'ingestione di una medicina disgustosa sembra piacevole. Questo scenario riflette anche le differenze fra le etiche biomediche italiane e americane. Negli Stati Uniti, siamo spesso informati su tutti i dettagli delle nostre visite mediche. I dottori danno ai pazienti tutte le informazioni che i pazienti vogliono. Non è raro che qualcuno lasci

uno studio medico con i risultati dei suoi esami e con opuscoli che descrivono i dettagli della propria malattia. In Italia invece è prevalso un approccio medico paternalistico. Il medico non dice sempre al paziente qual'è il problema. Le persone sono spesso tenute a seguire gli ordini del medico e non mettere in discussione la diagnosi. Anche se questa pratica non è particolarmente prevalente oggi, durante e dopo il tempo di Collodi la medicina paternalistica era presente in Italia. Soltanto nel 1990 in Italia venne formalmente presa in considerazione l'adozione dell'idea biomedica americana con la creazione del Comitato Nazionale per la Bioetica (Surbone, 2004). Una delle ragioni per l'approccio paternalistico di medici italiani è che nascondendo la verità ai loro pazienti, i medici potevano dar loro più speranza di guarigione, in particolarmente ai malati terminali. Senza avere la minima idea quanto grave fosse il problema, si credeva che i pazienti avrebbero fatto del proprio meglio per guarire (Surbone, 2004). Avendo avuto un'esperienza personale in un ospedale italiano, posso attestare allo stile medico paternalistico. Nell'estate del 2004, ero in Italia per un torneo di calcio e uno degli altri giocatori si fratturò la caviglia durante l'allenamento. Io l'accompagnai in ospedale per aiutarlo con la traduzione e posso dire che l'intera esperienza fu completamente diversa da quella di un ospedale negli Stati Uniti. Le infermiere lo portarono a fare una radiografia senza dirgli quello che stavano facendo. Gli dissero soltanto di stare fermo. In America, siamo abituati a vedere i risultati delle nostre radiografie insieme alle spiegazioni dei medici. Il medico non ci ha mostrato i risultati radiografici. Ha semplicemente dato al ragazzo ferito un'ingessatura, le infermiere gli hanno dato una sedia a rotelle, e finalmente noi abbiamo lasciato l'ospedale. Questa è stata un'esperienza illuminante ed è stata un esempio delle pratiche mediche paternalistiche d'Italia. Non è stato fino a quando siamo tornati negli Stati Uniti che abbiamo ottenuto una diagnosi

completa e dettagliata della frattura. Collodi è stato in grado di riflettere sapientemente la cultura medica italiana nella sua storia quando la fata offre la medicina senza alcuna spiegazione. Questa scena ha rafforzato l'idea italiana che i bambini dovrebbero ascoltare gli adulti perché gli adulti sanno cosa è meglio per loro.

La Forza dei Legami delle Famiglie Italiane

Uno dei principi patriarcali della storia di Collodi che è ancora prevalente nella società italiana d'oggi è l'idea che i bambini si curano dei genitori e stabiliscono con loro stretti rapporti. Dopo che Geppetto e Pinocchio escono dalla pancia del pesceccane e arrivano alla riva, Pinocchio trascorre mesi sacrificandosi e prendendosi cura di suo padre. Lui fa tutto il possibile per assicurarsi che suo padre, vecchio e ferito, sia ben curato (Collodi, 2013). Questo è prevalente nella società italiana d'oggi, in particolare per quanto riguarda i figli maschi (Rossi, 1997). Il motivo per cui questo è diverso dalle altre nazioni è perché prima di tutto una larga percentuale di italiani di età compresa tra 18-24 vive con i suoi genitori (90% dei maschi e 65% delle femmine). Il secondo paese con più giovani adulti che vivono con i loro genitori, è l'Irlanda (62% dei maschi e 57% delle femmine) (Rossi, 1997). La seconda differenza tra l'Italia e le altre nazioni è che la ragione principale per cui gli italiani lasciano la casa dei genitori è il matrimonio. Solo l% dei maschi e 2% delle femmine vivono lontano da casa a causa di ragioni diverse dal matrimonio (Rossi, 1997). Oltre a lasciare la casa per sposarsi, è normale per i figli italiani rimanere con i loro genitori in età adulta e questo permette loro di diventare badanti proprio come Pinocchio diventa per Geppetto nella storia di Collodi. L'idea che i genitori ed i loro bambini hanno stretti rapporti pervadere la storia di Collodi perché la famiglia è un elemento importante nella cultura italiana.

Capitolo 6: La Toccia Fascista di Disney

Come scrittori di favole, Collodi e Disney entrambi riflettono i loro valori personali nelle loro storie. Le convinzioni fasciste di Disney sono mostrate nella storia di Pinocchio. Uno di questi casi in cui Disney inserisce le proprie convinzioni personali nella storia è quando Jiminy Cricket vede Pinocchio come un successo allo spettacolo delle marionette di Stromboli (Disney, 1940). Il disprezzo di Disney per gli ebrei di Hollywood comincia a manifestarsi quando Jiminy inizia ad andare via e dice: "Well, I guess he won't need me anymore. What does an actor want with a conscience anyway?" (Disney, 1940). Questo è il primo dei riferimenti a Hollywood che Disney faceva in questo periodo. Stromboli può essere un rappresentante dei migliori produttori ebrei di Hollywood perché esercita un fermo controllo sui suoi attori ed esibisce attributi ebrei stereotipici. Disney lo raffigura come uno zingaro goloso e avido con una grande barba folta, un grosso naso, con una personalità manipolatoria ed ingannevole (Disney, 1940). Stromboli è in sovrappeso e durante i suoi pochi momenti sullo schermo viene mostrato come incapace a controllare la sua avidità per il cibo. Tuttavia, è la sua personalità che lo mostra come un prototipo degli ebrei di Hollywood. Stromboli, come molti produttori ebrei di Hollywood del tempo, crede di possedere i suoi attori e lui afferma questa convinzione quando Pinocchio inizia a tornare a casa di suo padre e Stromboli ride incontrollabilmente, lo getta in una gabbia, e dice a Pinocchio che lo possiede (Disney, 1940). La sua personalità ingannevole riflette anche l'opinione che Disney ha dei capi ebrei di Hollywood. Stromboli è a due facce. Cambia rapidamente da persona affascinante a persona malvagia (Disney, 1940). Ciò è evidente dai suoi cambiamenti d'umore violenti. Quando Pinocchio cade in scena, Stromboli diventa furioso ed è pronto a ferirlo prima di realizzare che il pubblico ama Pinocchio. È a questo punto che Stromboli sorride

e ritorna ad essere felice (Disney, 1940). Coerentemente con gli stereotipi che Disney ha degli ebrei come persone avide e grette, Stromboli non vede l'ora di camminare sul palco e raccogliere tutti i soldi che sono gettati per Pinocchio. Dopo lo spettacolo, i suoi cambiamenti d'umore continuano. Lui conta i suoi soldi con un coltello e quando vede una moneta falsa si infuria ed agita il coltello come un pazzo. Poi come un padrone avido ed avaro; Stromboli dà Pinocchio la moneta falsa e la fa passare autentica (Disney, 1940). Disney omette anche completamente la parte della storia italiana in cui il burattinaio è generoso con Pinocchio. Dopo averlo rilasciato, Mangiafuoco dà a Pinocchio alcune monete d'oro da portare al suo poverissimo padre perché si sente dispiaciuto per loro (Collodi, 2013). Quest'empatia non si riflette nella rappresentazione di Mangiafuoco come Stromboli da parte di Disney. Invece di essere generoso, Stromboli è un personaggio goloso e avido che sembra senza cuore. Lui non condivide le monete con Pinocchio ed invece gli offre solo la moneta falsa (Disney, 1940). Questa raffigurazione di Stromboli riflette le convinzioni personali che Disney aveva riguardo i padroni ebrei di Hollywood. Li vedeva come imbrogliatori ingannevoli di cui no ci si poteva fidare.

Un altro esempio di come Disney è stato in grado di inserire le sue convinzioni Naziste nella storia è quando Stromboli va via con Pinocchio nella sua diligenza. L'antipatia di Disney per lo stile di vita urbano, corrotto, e sontuoso appare quando il grillo parlante li vede partire e dice: "Well, there he goes, sitting in the lap of luxury, with the world at his feet. Oh well, I can always say I knew him when" (Disney, 1940). Anche se era piuttosto ricco, a Disney piaceva ancora vedersi come un uomo semplice e di origini proletarie. Cioè, lui sta chiaramente esprimendo un giudizio su Pinocchio per voler vivere lo stile di vita di Hollywood e diventare ricco, lasciando dietro il suo grillo e la sua coscienza (Disney, 1940). Questo giudizio da Disney riflette i valori nazisti perché

mostra il suo disprezzo per lo sfarzo e la sontuosità che sono associati con lo stile di vita urbano.

L'introduzione di Pleasure Island da parte di Disney cattura una differenza fondamentale fra la sua storia e la storia di Collodi perché riflette gli ideali fascisti e dimostra il disprezzo per l'urbanizzazione. Disney descrive il sogno di un bambino. Ci sono caramelle infinite, cibo, bevande, giochi, giostre, e, soprattutto, nessuna regola. Disney mostra anche alcuni dei vizi della società americana; vale a dire, il fumo minorile ed il consumo d'alcol minorile (Disney, 1940). Un'altra analisi della rappresentazione di Pleasure Island è che Disney la usa per rispecchiare la società urbana. Lui usa l'isola per mostrare gli effetti negativi che le città hanno sui bambini. Per il pubblico americano, il fumo minorile ed il consumo d'alcol minorile sono stati due dei vizi più significativi. In accordo con le sue tendenze fasciste, Disney aveva un chiaro disprezzo per la centralizzazione e questa città era una rappresentazione perfetta di ciò che pensava fossero gli agglomerati urbani: luoghi corrotti, caotici, e vilissimi. Disney aveva un'opinione delle città come selvagge e corrotte e per questa ragione usava Pleasure Island per mostrare gli effetti che la vita della città ha per i bambini (Disney, 1940). A Pleasure Island, i bambini si vestono di ridicolo fino trasformarsi in somari figurativamente e letteralmente (Disney, 1940). Il Paese dei Balocchi dove il conduttore del carro porta Pinocchio nella storia di Collodi è anche differente tra quello che Disney chiama Pleasure Island. La ragione per andare al Paese dei Balocchi è rinunciare a studiare ed evitare insegnanti e responsabilità (Collodi, 2013). Pleasure Island e il Paese dei Balocchi sono differenti perché il Paese dei Balocchi di Collodi mostra le conseguenze negative associate con il desiderio d'evitare le responsabilità e il duro lavoro, mentre Pleasure Island di Disney mette in mostra i valori del partito nazista e il

potere della corruzione che le città possiedono. Le differenti opinioni preferenze personali degli autori si sono rappresentate nelle caratteristiche di queste due città.

Capitolo 7: Il Lieto Fine

Collodi e Disney hanno chiaramente stili letterari molto diversi. Ma una somiglianza tra le due storie è che la pancina di un grande pesce dove Pinocchio si ritrova con suo padre. Sebbene quest'evento simboleggi la fine del viaggio di Pinocchio nella storia di Disney, questa non è la fine per il Pinocchio di Collodi. C'è un lungo processo di recupero che avviene dopo che Pinocchio e Geppetto sfuggono dal pescecane nella versione italiana di Collodi (Collodi, 2013). Non ha strutturato la fine della storia nello stesso modo di Disney. Disney ha scelto di concludere con un lieto fine immediatamente dopo la scena del pescecane. Pinocchio diventa un bambino vero, ed ognuno celebra e balla, e Jiminy Cricket ottiene una medaglia d'oro che lo certifica ufficialmente come una coscienza vera (Disney, 1940). Ma Collodi ha deciso di sfruttare un'altra occasione per ribadire la sua visione culturale alla conclusione della sua storia. Nella sua storia, Geppetto era stato nella pancia del pescecane per due anni (Collodi, 2013). Era comprensibile che lui fosse debole o ferito dopo tutto questo tempo. Pinocchio ha portato suo padre al rifugio più vicino che aveva potuto trovare e cioè alla capanna del grillo parlante (Collodi, 2013). Il ritorno del grillo parlante simboleggia il ritorno della coscienza di Pinocchio. La stessa coscienza che lui aveva ucciso all'inizio della storia era tornata ed era davvero viva. Con la sua cura premurosa di suo padre, Pinocchio ha dimostrato che ora possedeva una coscienza (Collodi, 2013). Ha lavorato instancabilmente per ottenere il latte ed i soldi necessari perchè il padre non morisse di fame (Collodi, 2013). È attraverso il duro lavoro che a Pinocchio è stata data la sua umanità nella storia di Collodi. Disney ha dato enfasi ai miracoli ed è saltato direttamente al lieto fine con le scene di balli e canti. Invece della celebrazione insensata, Collodi ha

sfruttato un'altra occasione per stabilire i suoi principi morali per il futuro dei giovani italiani.

Capitolo 8: La Conclusione

Entrambi le storie sono basate su una marionetta di nome Pinocchio, ma le somiglianze finiscono qui. Le differenze tra le storie di Collodi e Disney sono palesi e sottili allo stesso tempo. Ogni storia riflette la cultura del periodo in cui è rilasciata. Sebbene sia comprensibile che Disney non era in grado di entrare nei minuti dettagli come Collodi perchè il film è necessariamente più breve di un libro, il numero delle scene e dei personaggi che sono stati esclusi o male interpretati da Disney è imperdonabile. Il lavoro di Collodi era motivato dall'onorevole desiderio di definire e di stabilire la cultura italiana attraverso la sua storia. Disney, d'altra parte, ha avuto uno scopo molto meno nobile, quello di guadagnare soldi dal suo film. Motivato solo dal suo desiderio di denaro e dal desiderio di diffondere le sue convinzioni fasciste, Disney non è mai stato in grado di raggiungere la stessa passione per la storia dimostrata da Collodi. Collodi ha trascorso il tempo a scrivere la sua storia in modo per impartire le lezioni morali e gli aspetti culturali in tutta la sua storia, e Disney ha preso le lezioni e la storia e le ha traviate in modo per riflettere i propri interessi personali. Disney, come simpatizzante fascista, ha preso la storia italiana e l'ha manipolata ed umanizzata con scaltrezza in modo da mostrare il sostegno per i fascisti italiani durante la Seconda Guerra Mondiale. Successivamente, lui anche ha trasmesso al pubblico americano le proprie convinzioni personali riguardo i peccati, vizi e doveri morali. Alla fine, Disney ha perso completamente il significato originale della storia nella sua interpretazione e l'ha resa quasi irriconoscibile. La corruzione letteraria perpetrata da Walt Disney ha sradicato la storia di *Pinocchio* e ha corrotto una delle opere letterarie italiane più influenti e celebri. Grazie alle motivazioni egoistiche di Disney e la fama del film in tutto il mondo, la favola di Collodi non potrà mai ottenere il rispetto che merita e le sue idee non

riusciranno a sopravvivere. Disney ha inquinato il mondo con un'interpretazione ingiusta dell'opera di Collodi e la fama del film di Disney ha distorto il vero messaggio della storia di *Pinocchio* e di ciò che significa essere un italiano.

Elenco delle Citazioni

- Collodi, C. (2013). *Le avventure di Pinocchio*. United States: CreateSpace Independent Publishing Platform.
- Croce, P. J. (1991). A clean and separate space: Walt Disney in person and production. *Journal of Popular Culture*, 25(3), 91-103.
- Disney, W. (Producer). (1940). *Pinocchio* [Motion picture]. United States: RKO Radio Pictures.
- Dundes, A. (1980). *Interpreting folklore*. Bloomington, IN: Indiana University Press.
- Ellison, C. G., & Sherkat, D. E. (1993). Obedience and autonomy: Religion and parental values reconsidered. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 32(4), 313-329.
- Handwerker, W. P. (1989). The origins and evolution of culture. *American Anthropologist*, 91(2), 313-326.
- Header, H. (1983). *Italy in the age of the Risorgimento, 1790-1870*. London: Longman.
- Jeannot, A. M. (1982). Centenary of a character: Pinocchio. *Italica*, 59(3), 184-186.
- Kapnistos, P. F. (2015). *Hitler's doubles: Fully illustrated*. United States: CreateSpace.
- Kellman, S. G. (1986). Jews, beasts, and Americans. *Studies in American Jewish Literature*, 5, 61-68.
- Perella, N. (1986). An essay on Pinocchio. *Italica*, 63(1), 1-47.
- Rossi, G. (1997). The nestlings: Why young adults stay at home longer: The Italian case. *Journal of Family Issues*, 18(6), 627-644.
- Roth, M. (1996). *The Lion King: A short history of Disney-fascism*. *Jump Cut*, 40, 15-20.
- Surbone, A., Ritossa, C., & Spagnolo, A. G. (2004). Evolution of truth-telling attitudes and practices in Italy. *Critical Reviews in Oncology/Hematology*, 52(3), 165-172.

- Wainer, A. (n.d.) *Reversal of roles: Subversion and reaffirmation of racial stereotypes in "Dumbo" and "The Jungle Book"*. Retrieved from Jim Crow Museum of Racist Memorabilia: <http://www.ferris.edu/jimcrow/links/reversal.htm>
- Watts, S. (1995). Walt Disney: Art and politics in the American century. *Journal of American History*, 82, 84-110.
- Zago, E. (1988). Carlo Collodi as translator: From fairy tale to folk tale. *The Lion and The Unicorn*, 12(2), 61-73.